

D E

G I V B I L E I

D I S I L V E S T R O I I

E T D I V R B A N O

E T D E L L A I N D I T E

*zione di quella*

D'INNOCENTIO X.

Regnante Sommi Pontefici

Romani.

*Di Andrea Vittorelli Bassanese D. Theol.*

*log. già Canonico di Padova.*

*Biblioth. Secr. Colleg. Rom.*



I N R O M A.

Per Giovan Pietro Colligni, nell'Anno del  
Giubileo 1650.

*Con Licenza de' Superiori.*

II OCT 28 112 101

Imprimatur, Si videbitur Reueren-  
dus, D. P. M. Sacri Pal. Apost.

*A. Rivaldus Vicesg.*

---

*Imprimatur*

Raymundus C. Nicchius, Re-  
uerendiss. P. Sac. Pal. Apost. Mag.  
Sodanus.



All' Ill.<sup>ma</sup> Signora mia Col.<sup>ma</sup>  
la Signora

**S. MARIA MADDALE  
NA ALTIERI.**

Monaca in S. Lorenzo in Pa  
nisperno.



*Erche quest'opera  
diuentasse tutta ce-  
leste, già che in par-  
te hà communica-  
tione col cielo dalla  
materia che tratta, doueua meri-  
tamente ricouerarsi frà le stelle  
della sua Illustrissima Casa. E  
non hò punto dubitato, che quelle*  
A 2 deb

4  
debbano essere l'ottima costella-  
zione, sotto di cui rinasca con  
felicità questo parto, prometten-  
do esse a prò de' suoi ugualmente  
ascendente di vigorosa protettio-  
ne, e di zelante pietà. Ragioni,  
che accompagnate da gli obblighi  
strettissimi della mia servitù, mi  
hanno fatto prender ardire dipoi  
in fronte a quest'operetta per ti-  
tolo pregiatissimo il nome di V.S.  
Ill.<sup>ma</sup> che ha così bene congiunta  
Nobiltà di prosapia e santità di  
professione; accioche mentre si leg-  
geranno da' popoli le cerimonie del-  
l'anno Giubileo, e i nuoui ingressi  
aperti nelle SS. Basiliche alle Na-  
zioni riverenti, venga parimente  
agli occhi ed alla cognitione uni-  
versale di tutti, quanto bel paral-  
lelo faccia con la magnificèza e  
santità di questo tempo lo splen-  
dore, e la pietà della sua Famiglia,  
à cui

à cui come io viuo riuerentissimo  
così à V. S. Illustrissima degna  
propagine di quella col presente  
Libretto dedico tutto me stesso.  
Roma.

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Gio. Pietro Colligni

A 3 Per

4  
debbano essere l'ottima costella-  
zione, sotto di cui rinasca con  
felicità questo parto, prometten-  
do esse a prò de' suoi ugualmente  
ascendente di vigorosa protettio-  
ne, e di zelante pietà. Ragioni,  
che accompagnate da gli obli-  
ghi strettissimi della mia servitù, mi  
hanno fatto prender ardire dipoi  
in fronte a quest'operetta per ti-  
tolo pregiatissimo il nome di V.S.  
Ill.<sup>ma</sup> che ha così bene congiunta  
Nobiltà di prosapia e santità di  
professione; accioche mentre si leg-  
geranno da' popoli le cerimonie del-  
l'anno Giubileo, e i nuovi ingressi  
aperti nelle SS. Basiliche alle Na-  
zioni riverenti, venga parimente  
agli occhi ed alla cognitione uni-  
versale di tutti, quanto bel paral-  
lelo faccia con la magnificèza e  
santità di questo tempo lo splen-  
dore, e la pietà della sua Famiglia,  
à cui

à cui come io viuo riuerentissimo  
così à V. S. Illustrissima degna  
propagine di quella col presente  
Libretto dedico tutto me stesso.  
Roma.

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Gio. Pietro Colligni

A 3 Per

**P**er ordine del Padre  
 Reuerendiss. Fr. Vin-  
 cenzo Cádido Maestro del  
 Sacro Palazzo hò reuisto la  
 presente opera, quale non  
 contenendo cosa opposta  
 alla Fede, ò buoni costumi  
 puol essere mandata alla  
 stampa.

*Io Fr. Tomaso Toma-  
 sone Maest. di Sac.  
 Theolog.*





DE GIUBILEI  
DI SILVESTRO II.  
& d' Urbano VIII.

Et

DELLA INDITTIONE DI QUELLO DI  
INNOCENTIO X. Regnante  
Sommi Pontefici Ro-  
mani.

**A** Historia de Giubilei Pon-  
tificij scritta da me l' Anno  
1624. & in Roma stampata,  
non conteneua il Giubileo  
di Urbano VIII. che non era  
stato celebrato, stampandosi  
in questo tempo in ristretto quell' historia,  
è stato giudicato, che conuenga lo aggiun-  
gere vn breue Compendio di quello del  
santissimo Padre Urbano, & alcune cose ad  
esso appartenenti, dopo c'hauere ricordato,  
vn Giubileo notato dal Brouio al cap. 32.  
della vita di Siluestro II. dotto Pontefice.  
Crede il Brouio, che questo celebrasse  
l' Anno Santo di papale indulgenza, perche  
viueua nell' anno 1000. ch' era anno sacro  
secolare. ( esclusa la vanità gentilescadeo

giuochi secolari) parla il P. Bzouio per con-  
gettura, con alcuni autori da esso riferiti :  
& il Decreto di Bonifacio VIII. *Antiquorū  
habet fida relatio, &c. de poenit. & remissione.*  
chiama Diploma di rinouatione di Giubi-  
leo, & dice, che per più secoli, prima di  
quello di Bonifacio, in ogn'anno centesi-  
mo il Popolo Christiano, molti da diuerse  
parti, venivano con frequenza a Roma, a  
riuerire le Basiliche di SS. Pietro, & Paolo ;  
& ciò accade nel 1000. quando Siluestro  
era Sommo Pastore dell'Ouile Christiano,  
300. anni prima di Bonifacio VIII. & che  
esso Siluestro in honore di Christo, della B.  
Vergine, & dell'altri Santi dispensasse à Fe-  
deli in tal' anno centesimo delle ricchez-  
ze del Thesoro Ecclesiastico. Con questa  
congettura Bzouio si dirà, ch'altri Pon-  
tifici, & Siluestro antecessori, & ad esso po-  
steriori, fino a Bonifacio, nelli anni cente-  
simi, habbino con sacro rito di dispensa di  
grande indulgenza, celebrata la solennità  
del Giubileo. Prima di Siluestro II. nell'an-  
no 700. era Pontefice Sergio ( lascio li se-  
coli superiori) nel 800. Leone III, che creò  
Imperatore Carlo Magno; nel 900. Stefa-  
no VII. ( come piace al Cardinal Baronio )  
ò Benedetto IV. ( a parer di Panvino ) Da  
nessuno di questi ho letto, essere stati ce-  
lebrati Anni Santi nelli centesimi. Dopo  
Siluestro nel 1100. haueua l'imperio della  
Chiesa Santa Pasquale II. nel 1200. Inno-  
cenzo III. & non ritrouo certezza, che a  
tempi di questi sij stato fatto quello, che il

Bzo;

9

Bzouio afferma di Siluestro 11. sij libero il  
giuditio dell'erudito, & prudente lettore  
in questo : auerta però, che Bonifacio nella  
estrauag. *Antiquorum habet fida relatio*, parla  
solamente della Basilica di S. Pietro. ( il Bzo-  
uio, & alcun'altri, vi aggiunse quella di San  
Paolo, non so con che fondamento ) ag-  
giunse Bonifacio quella di S. Paolo : si che  
del Giubileo nell'anno centesimo, confor-  
me a quanto ordina, nel luogo citato Bo-  
nifacio egli fu l'Insticatore. Pongo le parole  
del cauto Pontefice, & dotto: *Antiquorum  
habet fida relatio, quod accedentibus ad hono-  
rabilem Basilicam Principis Apostolorum de  
Urbe concessisse sunt magnae remissiones, & in-  
dulgentiae peccatorum, &c.* tali indulgenze  
egli approuo, & rinnouo, con autorità Apo-  
stolica, con consiglio de' Cardinali di que-  
tempo, & perche gl'era a cuore anco' la Ba-  
silia di San Paolo, & desiderata, che fosse  
frequentata, fece ordinatione, che quella  
ancora fosse visitata da quelli, li quali desi-  
derauano il sacro dono delle indulgenze,  
& douenano con vero pentimento delle  
colpe essersi confessati. Di questo scrissi  
nella prima parte della historia de' Giubilei  
Pontificij. Si veggia la Costituzione di Boni-  
facio citata, & lo accenato basti per il Giu-  
bileo di Siluestro 11. riferito dal Bzouio.  
Vengo al Giubileo di Urbano VII. dell'  
anno 1625. del quale non scrissi nella com-  
memorata historia, perche fu finita l'anno  
1624. a 18. di Decembre, quando il Giubi-  
leo di questo non era ancora cominciato.

DI V R B A N O V I I I .

**S** Crissi in parte la vita di questo pio, & dotto Pontefice, nel volume Ciaccomanano delle vite, & attioni de' Papi, & de' Cardinali, ma con breuità; dopo la Icritta da me, & stampata, vn'altra ( ma di poche cose ) ne fece Giovanni Ciampoli, già Segretario di esso Urbano, Scrittore buono, & la publico: & vna dall'erudito, & eloquente Oratore P. Tarquinio Gallucci più copiosa ne fu composta, ma non publicata. Qui poco sarà scritto da me, oltre quello, che riguarda cose sacre, & il Giubileo da esso celebrato. Maffeo Barberino Patrio Fiorentino d'ingegno grande; & di feundia, hebbe ottima educatione ne' teneri anni, & poi directione di vn Zio di cuore paterno: nella prima età apprese la fauella Ciceroniana, & de' Greci Scrittori, attese la pittura loquace, & nella compositione Latina imito felicemente Pindaro, & non degno Horatio, & altri eccellenti Poeti: crescendo in età hebbe domestichezza co' la Filosofia, con la Historia, & con altre nobili professioni, particolarmente con quella delle Leggi Ecclesiastiche, & Imperatorie. Dalla diuina prouidenza destinato a sedere, a suo tempo, nel throno della giustitia, co' lo Scettro supremo in mano del regimento sacrosanto del mondo, veniuatativamente diretto al gouerno de' popoli. In fresca età entro nel camino delle Prelature

di

di Roma, con le virtù s'apride porte a Nonciature, a Mitre, alla Porpora del Vaticano, a Legationi, a varie Congregationi Cardinalitie alla Republica Christiana vtilissime, & alla Sede del supremo Apostolato, l'anno 1623. a 5. di Agosto, vacando la Sede di esso Apostolato, per la morte di Papa Gregorio XV: Pontefice Ottimo, dal consenso vnanime di SS. Eminentiss. Signori Cardinali fu eletto in Pastore Vniuersale della S. Chiesa, a 20. hore fu con sacra pompa portato in S. Pietro, & con voci di giubilo acclamato; & mando denari alle case de' poveri per la Città: per li calori caniculari, & per gl'incomodi del Conclauo fu sopra preso da indispositione; perciò la Coronatione fu differita alla Festa di S. Michele di Settembre, ch'è custode della Chiesa, & del Pastore supremo di lei, riuerito singolarmente, & invocato più volte al giorno di uotament. dalui; & questo accenno con le parole in imagini di questo primo Serafino; **T E M A N E, T E V E S P E R E,** Alessandro Cardinale di Este, Diacono di S. Maria in Via Lata, lo coronò in Vaticano. A 19. di Nouembre poi, giorno di Domenica, con pompa quasi trionfale; dalla Basilica Vaticana, seruito da nobilita solennissima Caualcata, si trasferì a S. Giouanni Laterano: Giubilo Roma, si sentirono applausi di liete acclamations, le strade furono ornate vagamente, & non mancarono Archi quasi trionfali con riuerenti iscritioni. Si elesse la sentenza per segno; *In Domino*

*sperant non infirmabor.* Lascio il rimanente: vengo alle cose del Giubileo, & ad alcune altre riguardanti il sacro.

*Indizione del Giubileo per l' Anno 1675.*  
 in secondo l'ordine di Pio II.

**L** Sommi Pontefici prudentemente hanno costumato di pubblicare li Giubilei nelli anni precedenti immediatamente a quella della pienissima indulgenza, d'ado a' Fedeli nuqua singolarmente desiderabile, & inuitandoli alla Santa Roma, per il thesoro spirituale, di stima incomparabile, che Dio, col ministero del Sommo Pastore, dispensa. Papa Urbano VIII. l' Anno 1624 nel fine d' Aprile con sue lettere Apostoliche piene di sacro succo, & di dimostratione di carità, & di allegrezza (il principio è: *Omnes gentes laudite eum*), fece questa publicatione, & inuitò li Fedeli, a bene sigrande. Questa Apostolica lettera che communemete è chiamata Bolla, spiegò copiosamente con varia eruditione D. Giorgio Polacco (per altri parti letterarie notissimo fuori di Venetia) la diuise in cinquanta noue settioni, a' quali aggiunse l'esplicationi.

L'anno stesso à 17. di Maggio, giorno dell'ascesa al Cielo del Redentore annunerario, Agostino Hurandi Abbreuiatore, nell'atrio della Basilica Vaticana lesse in voce alta l'Apostolica lettera, del Giubileo palestrice; & poco dopo da' Corsori fù publi-

publicata, & affissa alle Basiliche di S. Pietro, di San Gio. Laterano, alla Cancellaria Apostolica, & in Campo di Fiora.

*Contenuto della lettera Apostolica di annunzio del Giubileo: Omnes gentes.*

**S** veglia il santissimo Padre, pieno di giubilo il popolo Christiano à spirituali allegrezze, non con trombe di metallo, ma con oracoli di voce Apostolica, euangelizzando il vicino tempo dell'anno fecondo di doni celesti della diuina misericordia. Discorre del Mosaico, & dell'Ecclesiastico Giubileo, del quale quello fù tipo. Parla a Principi Christiani che dice, essere, per doni maggiori riceuti dalla mano del Creatore, più obligati a promouere la Christiana pietà. Parla all'altri Fedeli, & con paterna carità gl'inuisa, & in alza la voce. Ascoltate tutti, sono vicini li giorni di penitèza per redimere le colpe, per saluare le anime. ricorda la breuità della vita, insta, che cerchiamo Dio, mentre può essere ritrouato, & l'inuochiamo, mentre stà vicino.

Inuita à Roma, luogo da esso Dio eletto, la chiama mistica Gierusalemme, arricchita dalla celeste Prouidenza di doni grandi, fecondata dall'impeto del fiume ineshauosto, inuita alla Chiesa Romana maestra delle altre, primà Sede della vera Religione, Madre de' credèti, capo del mōdo nominata. Soggiunge, che, a gloria di Dio, & ad esaltatione della Chiesa Sāta, cō giubilo del suo

fuò cuore, indice, e promulga il Giubileo dell' A. 1625. da principiarsi da primi Vespri della Vigilia del Nat. di N. S. Giesù Christo prossimo, & da finirsi per tutto l'anno.

A tutti li Fedeli, che in tale tempo veramente pentiti, & confessati visiteranno diuotamente, vna volta il giorno, per il manco, per 30. giorni continui, o interpolati (se Romani, o habitatori di Roma) per 15. (se saranno forastieri) la Chiesa di S. Gio. Laterano, & le Basiliche di SS. Pietro, & Paolo Apostoli, & di S. Maria Maggiore, & piamente pregheranno Dio per la salute sua, & del popolo Christiano, concede piemissima indulgenza, & remissione di tutti li peccati loro. A quelli, che inuiati verso Roma, o giunti da legitima causa impediti nõ hauefiero potuto fare quanto ordino: (se pentiti, & confessati) communica il beneficio del Giubileo. Efforta poi li Patriarchi, li Primati, li Arcivescovi, & Vescovi, & efficacemete intianima, ad annuntiare a suoi sudditi la lieta nuoua del celeste beneficio, con la predicatione, & ad animarli al venire à Roma, per farne acquisto, & a lassare li sdegni, le laidezze del senso, & ogni altra colpa, & ad essere Tempij di Dio, & a viuere da veri seguaci di Christo: & insegnino, che non puo sperare la gratia del Giubileo, chi non sarà di cuore contrito, & humiliato. A ricchi ricorda la limosina a' poueri, & a' pellegrini per Roma la hospitalita. Desidera, che tutti li Fedeli supplichino la Pietà diuina per li Regi, & Prencipi Christiani.



stiani, che viuino tranquillamente in vera pace. Efforta li Patriarchi, & altri Pastori principali d'anime, che insegnino a pellegrini la modestia, li suaglia a dare effempio buono, & a viuere da santi pastori. Efforta l'Imperatore eletto, i Regi, & li Principi Catholici, a procurare la diuina gloria, & ad aiutare la vigilanza de' sacri Pastori per il bene dell'anime; che comandino a suoi ministri; che rintuzzino, & tenghino in briglia la sfrenata licenza de' scelerati; che protegghino con il braccio del loro potere gli huomini buoni, & sijno liberali a pellegrini particolarmente, usando diligenza, che sijno sicure le strade, che nõ sijno molestati da maluaggi, & che nelli Hospitali, & altri luoghi sijno riceuti, & trattati bene. Datum Romæ 1624. 3. Kalend. Maijæ Pontif. anno 1.

*Sospensione d' Indulgenze.*

**N**ello stesso anno 1624. nel principio di Maggio, il prouido Pastore Urbano in altro suo Diploma (*Cum nuper sancti Iubilei etc.*) fece mentione della publicatione del Giubileo, con la epistola Apostolica. *Omnes gentes plaudite*, scritta a tutti li Fedeli di Christo, & registrata nella Cancellaria de' Breui, & poi letta, & publicata nel Portico della Basilica Vaticana a 17. di Maggio del medesimo anno da Agostino Hurando Abbreuiatore de Curia, come si disse.

Et

Et in questo Diploma. *Cum nuper, &c.* con consiglio, & consenso delli Eminentiff. & Reuerendiff. Signori Cardinali, sospese, & dichiarò essere sospese tutte l'indulgenze, anco perpetue, & le facultà, & indulti di assolvere da casi riservati alla Sede Apostolica, anco in Bulla Coenæ, per tutto l'anno del Giubileo: il che alcun'altri Sommi Pontefici prima di lui fecerò. La ragione di tale sospensione fù, perchè era Urbano sopra modo desideroso, che il concorso de' Fedeli à Roma, Città Santa, & per molti titoli celebri, fosse quanto era possibile, grande: poichè le Nationi Christiane di qualsiuoglia parte del mondo, in essa congregate in vnità di Fede, & di Religione santa, co'l medesimo spirito di pietà, & di deuotione adorassero qui Dio, visitassero le Basiliche, & inuocassero li Santi, che regnano in Cielo, & riuerissero le loro Reliquie, thesori di benedittioni in terra.

Dichiarò però Urbano al P. Girolamo Fiorauanti della Compagnia di Giesù, dotto, & pio, Confessore della Santità Sua (contenendosi anco della publicatione della dichiarazione) c'haueua lassare nella sua forza, & vigore l'Indulgenze delle Basiliche, & Chiese di Roma in tale anno. Questo fù notato, l'anno 1624. nel fine del nostro libro della Historia de Giubilei Pontificij celebrati helli Pontificati di Bonifacio viii. Clemente vii. &c. stampato all' hora in Roma da Giacomo Mascardi. Questa Diploma di Sospensione d' Indulgenze stà

nel

nel Bollario del Cherubino; & nel fine  
de' Commentarij della Bolla citata. *Omnes  
gentes.*

*A Monache, & ad Eremiti di vita reti-  
rata sù fatta gratia da Urbano  
del Giubileo.*

**V**Rbano, l'anno 1625. à 18. di Gennaio  
*Pontificia sollicitudo &c.* lodo le sacre  
Vergini, le quali menando vita quasi Angé-  
lica si aprono la via a beni eterni, a quelle,  
che non possono uscire dalli Chiostri, cu-  
sto di della pudicitia, & ad Anacoreti, &  
Eremiti, li quali separati da commercij del  
mondo, con granimi in Cielo conuersan-  
do, contemplanò Dio, & la felice eternità;  
còmunico le ricchezze spirituali del Giu-  
bileo; purché con vero pentimento con-  
fessassero le colpe commesse; e facessero  
(per l'opere da farsi in Roma) quello, che  
da Superiori, o da Padri spirituali loro ve-  
nisse ordinato. *Gratia* simile fece ad impe-  
diti da lunga carcere, o malattia, se hauesse-  
ro hauuto pensiero di pellegrinare alle Ba-  
siliche, & Chiese deputate di Roma; quan-  
do, durando il tempo del Giubileo, fossero  
stati liberi. *Dati Romae apud S. Petrum. &c.*  
Il Polacco registro questo Breue nel fine  
de' suoi Commentarij.

*Alcune cose, quasi preludj all' anno  
del Giubileo .*

**I**L Pontefice Urbano, con paterna pontificia liberalità, preparò commo albergo appresso S. Pietro (nel Palazzo de Signori Cesi, habitato più di vna volta da Cardinali) per Vescou, & Sacerdoti Oltremontani, & Oltramarini, & somministrò loro le cose necessarie, & di commodità decente; le stanze de' Vescou furono ornate, & non gli mancò seruitù, & carrozze ancora nelle occorrenze: et alcuni hebbero questi buoni trattamenti, & commodità spirituale, più settimane in tale Hospitio, et mesi, secondo richiedevano giuste cause; & non fù desiderato buono seruitio, et de Sacerdoti honorati, da cenni del Pontefice destinati, per il governo prouido dell'albergo: Scrisse al Torreggia, nelle Grotte sacre del Vaticano, che nessuno Pontefice fece tanto in questo genere, quanto Urbano. Le cose più particolari, et più minute di questo Hospitio, et li aiuti spirituali, et le spese, & il numero de pellegrini sarà scritto da altri.

L' Eminentiss. S. g. Cardinale Francesco Barberino imito il Zio, con preparatione d'vn'altra casa di albergo, et d'alimenti, per li pellegrini delle Nationi Greca, & Scozese, de quali era Protettore.

Molte Archiconfraternità di Roma fecero prouisioni diligenti di alberghi, & di  
altri

altro per accogliere le Compagnie ad essi aggregate di diuerse parti; & quando vennero nel tempo del Giubileo, le accolsero. Di quello, che fece l'Archiconfraternità della Trinità de' Conualescenti, & Pellegrini, fondato da S. Filippo Neri, non si può discorrere con poche parole: sarebbe necessario un volume intero, oltre quello, che di lei è stato scritto.

Ordinò Urbanò, che in beneficio de' pellegrini le strade fossero custodite contra la maluagità de' huomini impij, et che gli Hosti, et altre persone di simile farina, non vlassero termini ingiusti, scortesi, o fraudolenti: et non si vdi, che non fosse obedito.

Alli 12. di Dicembre l'anno 1624. in un Consistoro, con ragionamento prudente, & pastorale, elòquente, spronò ardentemente li Eminentiss. Signori Cardinali, a fare atti digni della dignità Cardinalitia verso li pellegrini nell'Hospitale della Santissima Trinità.

Fece preparare molte cose, & diede molti ordini prudenti, fece fare lo steccato verso la porta da aprirsi, & quanto era necessario, & ordinare la processione da farsi, per l'aprire della Porta santa: & prima d'aprir-la. riceuè l'vbbidienza, & offequio della Sereniss. Republica di Venetia, rappresentata da quattro Eccellentiss. & grauissimi Senatori, Girolamo Cornaro, Francesco Erizzo, Girolamo Soranzo, Procuratori di San Marco, & Reniere Zeno Cavaliero, (questo poco dopo fu fatto Procuratore; come quel-

quelli ) il quale fece à nome publicò il riu-  
uerente ragionamento : in Sala Regia effi-  
birono questa vbbidienza ; & il bacio à sa-  
cra piedi, stando il Vicario di Christo nel suo  
Throno augusto , cinto a lati da 24. Cardi-  
nali, Prencipi sacri del Senato Vaticano, &  
Consiglieri, per li negotij della Chiesa . Alli  
24. di Dicembre Urbano nella Sala de' Pa-  
ramenti con prudenza fauello al Sac. Col-  
legio dello aprire le Porte Sante, della Reli-  
gione, pietà & diuotione da dimostrarsi da  
essi in tutto l'anno del Giubileo, con edifi-  
catione de' popoli : & con viua voce creò  
Legati del suo lato, per aprire le Porte Sante  
di S. G. Laterano , di S. Paolo, di S. Maria  
Maggiore , trè Cardinali : Per San Paolo il  
Cardinale del Monte Decano del Sac. Col-  
legio , il Cardinale Leni per S. Gio. Latera-  
no, ( essendo quiui egli Arciprete ) & il  
Cardinale Mellino per S. Maria Maggiore,  
pur' Arciprete di essa Basilica :

*Della Processione per aprire la Porta Santa  
di San Pietro l' Anno 1624. à 24. di  
Dicembre .*

**P**Er'ordine del Pontefice Urbano fù co-  
mandato, che il Clero delle Basiliche,  
& Chiese di Roma si ritrouasse al Vatica-  
no alle 17. hore, incirca lo scritto giorno  
24. di Dicembre, per la processione da farsi  
nella piazza di S. Pietro verso la Porta San-  
ta; tutti furono pronti : Nella Cappella lo-  
lita del Palazzo Vaticano era il Diuino  
Cor.

Corpo di Giesù Christo sopra l'Altare: qui  
 arriuò con sacrosanta Maestà il Pontefi-  
 ce, & inginocchiato riuerentemente lo a-  
 dorò, & incensò si era incaminata la pro-  
 cessione in bella schiera, & li Padri Capu-  
 cini dopo lo stendardo della Croce la pre-  
 cedevano: à suo luogo seguiva il Pontefice  
 con ornamento di Habito molto maestoso,  
 portato in Sedia da suoi Palafrenieri in  
 vesti rosse, co'l Sacro Collegio, con nume-  
 ro grande de Vescou, & d'altri Prelati, con  
 l'Ambasciatori, & con titolati, arriuato a la  
 porta della prima guardia de' suoi Alaba-  
 dieri Suizzeri, benedisse li tre Cardinali Le-  
 gati; li quali s'inuiarono, ogn'vno ad apri-  
 re la porta del Tempio assegnato, come  
 accennai. Urbano, col rimanente del Sa-  
 cro Collegio, continuò il viaggio della pro-  
 cessione cominciata intorno l' hora 21. &  
 girò la piazza Vaticana: salì le scale  
 verso lo steccato (riparo necessario contra  
 l'impeto delle folte squadre, & disordinate  
 del popolo sopra modo numerofo, come  
 lasciò alla memoria de posteri diligente  
 Scrittore presente allo spettacolo) la ma-  
 teria 25. anni prima benedetta da Clemen-  
 te VIII. quando con quello chiuse la Porta  
 Santa nella vecchia Basilica, (demolita poi  
 da Paolo V.) era stata a cenzi di Papa Vr-  
 bano trasferita alla porta della nuoua Basi-  
 lica, eretta da Paolo, oue hora si vede. Qui  
 vicino staua lo steccato, & appresso essa  
 porta (che vi fù fatta di libera entrata) vi  
 era vn'alto seggio con gradi, riccamente a-  
 dor-

dornato, & con baldacchino riguardeuole: in questo Urbano, dalla sede portatile, postosi, con martello dorato tre volte percosse il muro di Clemente disposto da muratori à cadere in vn baleno, & cadè al terzo colpo; ad ogn'vno de quali il Pontefice proferiu parole sacre, scritte nel Rituale papale. Caduta la machina murale, intonò diuotamente il *Te Deum laudamus*: li Musici cantarono; & con la Croce sopra l'ha- sta, nella destra mano, & con fiacola di cera accesa nella Sacristia primo di tutti entrò; il popolo per diuotione leuò, & ripose, o portò via le ruine cadute: il maggiore Penitentiere non era lontano, & li minori di S. Pietro, pronti à lauare con acqua benedetta li stipiti della Porta aperta. Vid- dero questo Ecclesiastico Spettacolo gli Ambasciatori della Serenissima Republica di Venetia, & il Principe di Polonia Vladislao, Figlio, & poi Successore dell'inuitto Rè Sigismondo. Finita la cerimonia si cominciò il Vespro della Vigilia del Natale del Redentore.

Con rombe, & con rimbombi di Artigliarie furono fatti segni di allegrezza, per il sublime dono della diuina clemenza; tale fù il Giubileo: dal Padre de lumi deriuano li beneficij a fedeli.





*Alcune cose fatte dal Pontefice Urbano,  
nell'anno del Giubileo.*

**V**isitò più volte religiosamente le Basili-  
liche & Chiese deputate, per fare  
guadagno delle celesti ricchezze, & hebbe  
feco diuersi Cardinali; fu fargo dispensato-  
re di limosine non solo per quelle, che fa-  
ceua spendere per li Vescouo, et Sacerdoti  
Oltromontani, et Oltremarini nel palazzo  
de' Signori Cesari a San Pietro, et per quelle,  
che fece in grossa somma di danari conti-  
nuamente, et in biancheria più volte, all'  
Hospitio de' pellegrini alla Trinità di Ponte  
Sisto, ma per quelle, che dispensò a poveri  
della Città, et ad altri. L'Archiconfraternità  
del nominato Hospitale della Trinità,  
che lo vidde a lauare li piedi più d'vna  
volta a pellegrini, a benedire la mensa, et  
fornministrare oro, argento, et altro in be-  
neficio de poveri, che a Roma venuto ho-  
palesò con l'effigie del volto Pontificio di  
metallo l'honore, et beneficio riceuuto, et  
la gratitudine, et vi aggiunse questa iscriz-  
tione nel Refettorio maggiore.

*URBANO VIII. P. O. M. Coelestis,  
humanæque rei Dispensatori liberalissimo.*

*Quod anno Iubilei 1623 apertis utri-  
usque munificentia valuis Xenodochium  
hoc vere plurimo inuit, noua suppellectile  
auxit, presentia illustravit, Sodalitas  
grati animi monumentum posuit.*

Al-

Al'oggiò alla regia nel suo Palazzo nel principio dell'Anno Santo, il Principe di Polonia Vladislao, gli donò lo stocco, et il Capello benedetto nel Natale, lo creò Canonico di S. Pietro Soprannumerario, perche potesse vedere di vicino il santo volto di Christo S. N. effigiato con magistero diuino, senza penello, in vn velo di S. Veronica, lo banchetto ( come poi anco Leopoldo Arciduca di Austria, Fratello di Ferdinando Imperatore, che da Loroto venne, vicino al fine dell'anno del Giubileo ) nella Sala del Consistoro.

Amatore, et custode della pace mandò al Rè Lodouico di Francia il Cardinale Barberino Legato del lato suo, gli diede la Croce, et lo benedisse; il quale s'innio con diligenza, et fu accompagnato caualcando dal Collegio Sacro Cardinalitio, per poco spatio di viaggio; per questo mando a Maria Henrichetta Figlia di Henrico IV. il Grande, et moglie del Figlio del Rè d'Inghilterra, vna Rosa d'oro, benedetta in Quaresima nella Domenica Lætare; et nel Breue Apostolico chiamò questa Rosa, *Sacrum munus Pontificia charitatis*. Dono sacro della carità Pontificia.

Palermo Città noble era trauiagliata da fieri colpi di pestilenza: per timore ragionevole, che non arriuassee la infettione in Roma: in luogo di San Paolo fuori delle mura, deputò il Tempio di S. Maria in Trastevere, oue furono Penitentieri li Monaci di S. Paolo.

Viaggiando verso Fràcia il Cardinal Ni-  
 pote Legato, intese, che l'efferciti de' Prin-  
 cipi potenti stauano per insanguinare vi-  
 cendeuclmente le spade; scrisse a Patriar-  
 chi, Arciuescoui, & Vescou vn a bellissima  
 lettera Apostolica ricca de lumi di pietà, di  
 prudenza, & di eloquenza pastorale, per-  
 che li fedeli con l'orationi plecafferò Dio:  
 nel mese d'Aprile andò à piedi, col Sacro  
 Collegio, con il Clero secolare, & regolare  
 da S. Pietro à S. Maria in Trasteuere, suppli-  
 cando la misericordia diuina, ordno di-  
 giuno di tre giorni; & à digiunant, & vifi-  
 tanti con debita dispositione li Tempj di  
 S. Pietro in Vaticano, & di S. Maria in Tra-  
 steuere fece gratia del Giubileo.

Ristorò, & ornò eccellentemente la  
 Chiesa di S. Bibiana.

Con sacro rito di canonizatione riferì  
 nel Catalogo de felici habitatori del Cielo  
 la Regina di Portogallo Elisabetta, etitigui-  
 trice di fiamme di guerra; nel giorno festi-  
 uo della Santissima Trinità; nella Messa re-  
 citò preghiera di pace, hauendo la celeste  
 pietà, comunicato dono di stat lire pace  
 ad essa Santa Regina: *Clementissime Deus,*  
*qui B. Elisabeth Reginam bellici furoris se-*  
*dandi prerogatiua decorasti; da nobis quana*  
*petimus pacem etc.* la honoro poi con hin-  
 ni, & con l'ottitio: & lo stuardo sacro  
 fù portato a S. Antonio de' Portoghesi di  
 Roma con diuota pompa. Il Duca di Al-  
 cala Ambasciatore del Re Catholico à ren-  
 dere l'vbbidienza al solito, fù nel mese di

B Luglio

Luglio da Papa Urbano benignamente ascoltato, & ammesso al bacio de' santi piedi in Sala Regia, onde fu presente gran parte del Sacro Collegio. Nella Festa de' tutti li Santi vdi la Messa solenne, co'l Sacro Collegio, à S. Gio. Laterano, & dalla Loggia diede la beneditione al popolo numeroso, & a quelli, che in tale giorno visitauano la Chiesa di S. Bibiana, & haueffero fra l'ottaua de' Santi visitato li quattro Tempi, il beneficio del Giubileo.

All 8. di Nouembre passò Urbano, con li Signori Eminentissimi Cardinali di Tempio di S. Bonauentura ( all' hora de' Padri Cappuccini, & vi era il corpo del B. Felice, che fu dichiarato da sua Santità ) & ascolto la Messa solenne, che celebrò l' Arcueicouo di Fermo: la Chiesa era piena di pitture di miracoli del felicissimo Felice. Poco dopo visitò le Basiliche, & Chiese destinate, per il Giubileo: & vn' altro giorno, dopo il pranzo ritornò all' Hospital: della Trinità, con li Cardinali Ludouisio, di S. Onofrio, Magalotto, Aldobrandino, di S. Giorgio, & imitò nel luare li piedi a pellegrini, il Salvatore, il quale con esempio di charità, & humiltà incomparabile, fece simili funzioni con gli Apostoli.

Cessato il timore di pestilenza, restituì Urbano l' uso della Porta S. ta, che nel principio era stata aperta dal Cardinale del Monte, nella Basilica di S. Paolo. Accolse, & trattò bene nel suo Palazzo, l' Arciduca Leopoldo, che da Loreto, & da Fiorenza venne

ne

ne alle spirituali consolazioni dell'anno santo in questa Città: riceuè, con suoi, questo Principe la santissima Eucharistia dalla destra del Vicario di Christo; fece diuersi opere degne di Principe Cristiano, lauò li piedi, serui nell' Hospital d. la Trinità a pellegrini, died buona quantità d. scudi d'oro ad esso Hospital; & portò vn' hesta del Baldachino, sotto il quale erano portate, per occasione di traslatione, l' sacrosante Reliquie del Volto santo, & d. l' Ferro d. la Lancia, che aperse il diuino lato del Saluatore; in S. Pietro si fece questa processione alli 24. di Decembre al tardi: poco prima, (cioè alli 20. dello stesso mese) essendo ritornato il Signor Cardinale Barberino dalla Legatione di Francia, da S. Maria del Popolo fù accompagnato dal Collegio sacro con honore al Vaticano: oue il Papa nel Consistoro, ne la scala de' Duchi (come è costume) benignamente lo riceuè.

Fece à diuersi serui di Dio (che poi nominarò) l' honore di Beatificatione, benedisse solennemente il popolo dalla loggia eminente di S. Giouanni Laterano nel giorno di tutti li Santi, come dissi.

Fece l' Armeria Vaticano per giusta difesa delle cose della santa Chiesa, lasso nel suo vigor l' indulgenza celebre Francescana publicata dal Cielo:

Concesse in quest' anno Indulgenza plenaria à qu' il, che da qualsiuoglia luogo hauessero honorato vna Reliquia di S. Filippo

lippo Neri, che in Auerſa, Città del Regno Napolitano, fù portata con ſolemnità, & concorso di popolo ( da luoghi anco lontani ) in proceſſione: nel qual tempo operò Dio alcuni miracoli per interceſſione del glorioſo ſuo ſeruo Filippo.

*Operò Urbano, per la Chieſa militante,  
& per l' honore della trion-  
fante.*

**A**L bene della Chieſa militante riguarda la remiſſione dell: colpe, che acquitano li Fedeli di Chriſto nel Giubileo, & in ogn'altra Indulgenza dalla Apoſtolica autorità diſpensata, la facoltà di aſſolvere da censure, & da peccati. La ſacra viſita delle Chieſe, Monasterij, & luoghi ſacri di Roma, ch'egli ordinò, cominciò, & fece profeguire da Veſcoui à ciò deſtinati, la militia Chriſtiana da ſua Santità inſtituita: l'eſſortatione fatta à Paſtori maggiori d'anime, & à Principi di terrene poeſtà nella Indittionè del Giubileo: varie coſe ordinate per beneficio di ordini regolari, Religioſi mandati à procurare la ſalute de' popoli la elettectione de' buoni Veſcoui, la inſtitutione di varj Collegij in Vienna, in Praga, in Fiſſida, & l'Illirico in Loreto, & in Roma il celeberrimo de Propaganda Fide; varie indulgenze in diuerſi tempi diſpensate, l'Oratione delle 40. hore in diuerſi Tempj, ordinata, per impetrare gratie da Dio, li ſpirituſi benefitij fatti ad Ordini  
Reli-

**R**eligiosi, accioche conforme à loro Instituti dal gentemente s'impigliano nella cooperatione della salute dell'anime; missioni di persone Regolari in parti lontane à propagare la santa Fede, & alla conseruatione, & accrescimento delli costumi Christiani: il costituire Patriarcha di Ethiopia huomo ornato di pietà, di zelo, di dottrina, di prudenza, Dio fauori l'impresa. L'Imperatore di quell' Imperio sottopose prontamente ( per l'aiuto, c'hebbe della diuina gratia ) il collo al soauissimo giogo delle Christiane Leggi nel seno della Catholica Chiesa gouernata dal Romano Pontefice, *Vice Dio in terra*, di che più abasso. Aiuto heretici a detestare l'impietà di false opinioni Urbano; venne a Roma vn Nipote del Principe di Transiluania Gabriel Bethlem da falsi dogmi corrotto, fù condotto a sacri piedi di sua Beatitudine, senti in idioma Latino nella eloquenza Leoniana, o Gregoriana le parole efficaci del santissimo Padre: & da Dio nel'animo illuminato, detestò gl'errori, & abbracciò la Catholica che verità.

*Dell' Imperatore di Ebiopia.*

**R**icorse al grembo di santa Chiesa questo Imperatore, insieme con suo lumen celeste illustrato; & gl'errori di Dioscoro, di Eutichete, & ogn'altra falsa dottrina danno rifiuto, detestò, alla presenza del Catholico Patriarcha, che con-

veneratione haueua riceuuto, & humile, & suppl che uole aggiunse: Noi stessi, & il nostro Imperio innanti li piedi del santissimo Signor Nostro Urbano per diuina prouidenza Papa viii. sottoponiamo in perpetuo. La Chiesa Romana: & sigillo con giuramento questo suo retto sentimento. *Sic nos D E V S adiuuet, & hac sancta Dei Euangelia.* Fecce tornare Urbano vna formula di fare la professione della Fede da usarsi da Ethiopi Catholici. Dimandò il Patriarcho caratteri del Papa per stampare libri di linguaggio del quel paese; & gl'impetrò. Hebbe Urbano in simil genere vn'altra allegrezza, che il Re di Congo prestò obediienza a sua Santità (& fu il primo de' Romani Pontefici a riceuere questo offequio da Regi di Congo (fù legitimo Ambasciatore di quel Re Monsig. Gio. Battista Vines, & furono presenti sei Cardinali della Congregatione de Propaganda Fide.

*Legationi Apostoliche adoprò Urbano in beneficio della Chiesa militante.*

**L**E guerre sono quasi officine di vari peccati:

*Nulla fides, pietasq; uiris qui castra sequitur.* fu detto a vn'Autore; & Dauid condestando, che gl'huomini nelle guerre possono contarsi nelli animi con iniquità, da Dio detestate, la Maesta sua supplicando disse: *Dissipa gentes, quae bella volunt.*

Urba,



Vrbano nemico de peccati, con varie legationi cerco la pace, et la cōcordia tra Principi nella Chiesa; mando doi Nepoti Cardinali Legati a latere in diuersi tempi, in diuerse parti, et il Cardinale Vicario in Germania, et ve lo tenne più anni, et li sostituì il Nont o Chisi in Colonia, tutti soggetti di valore, et de la gloria di Dio, che hebbe a cuor, et del bene della Chiesa disse quelle parole: *Omnem mouimus lapidem, ne quid detrimenti Catholica Religio pateretur, testes sunt ipsi Reges, & ipse nouit Deus, cuius honorem, & gloriam prae oculis semper habuimus.*

*Lo stare li Vescouii alle Chiese sue residenti può essere di gran bene alla Chiesa militante.*

**V**Anno disperse le pecorelle, et cadono nelle fauci lupinis, se non sono custodite dal Pastore, non mercenario. Vrbano cōfante della salute dell'Ouile di Christo publicò Legge santa della residenza assidua de' Vescouii, et vi comprese li Cardinali Vescouii, et si dichiarò a bocca rotonda. et rispondendò a quel detto, che sapendo il Papa, et tollerando, che alcuni Cardinali non faceuano residenza, erano disobligati rispose, ch'egli non tollerua, non conuenina in modo alcuno.

Non finirei mai, se volessi riferire moltissime altre cose, che fece, che ordinò Vrbano in seruitio, et vtile della Chiesa, che

guerreggia, et aspira alli trionfi delle felice  
Gierusalemme .

Il Giubileo , che hebbe il Rè di Francia  
Luigi XIII. per suoi popoli in Parigi da Vr-  
bano , l'anno 1626. riguarda il bene della  
Chiesa guerreggiante in terra , et diuersi  
ordini, ò Costituzioni religiose publicate in  
benefitio de' professori de' sacri voti rego-  
lari ; et numero buono de' Monasterij di la-  
ore Vergini sotto le ale della benignità Vr-  
bana in Roma, et fuori stabiliti . et con ra-  
gione fauori il santo Padre le Congregatio-  
ni di Vergini sposate a Christo con voti:  
poiche le Vergini, per detto vero di S. Ci-  
priano, sono la più illustre parte del gregge  
di Christo. *Illustrior portio gregis Christi.* Ri-  
formo le Conuertite di Roma : et ne fece  
nuouo Monastero .

*Atteje Urbano alli bonori della Chiesa  
trionfante .*

**H**onorò Urbano la santissima Trinità,  
la Humanità di Christo Redentore,  
lo augustissimo Sacramento della Euchari-  
stia, gli stromenti della tormentata Hu-  
manità, et la santiss. Vergine Maria sempre  
benedetta ; gli Angeli, et tutti li Santi, et  
tra le schiere Angliche, il Principe del ce-  
leste essercito Michele Custode della Chie-  
sa, già della Sinagoga dell' Hebrei, creduto  
primo Serafino, et la effigie in mosaico, in  
pittura, et in monete di prezzo, et la mat-  
tina, et sera lo inuocaua, et questo accennò

con

con le parole. *TE MANE, TE VE-  
SPERE.*

Publicò con Bolla Pontificia la Canonizzazione di Sant' Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, & poco prima quella di S. Filippo Neri Istitutore della Congregazione dell' Oratorio di Roma. con tale maniera tratto gli honori de' Cittadini di quella Città, la lucerna della quale scrisse S. Giouanni essere l' Agnello.

Honorò la B. Margarita di Cortona, con l'estintione dello indulto di recitare le hore Canoniche, & di celebrare la Messa di lei.

Beatificò il Seruo di Dio F. Giacopo della Marca de' Minori della Offeruanza, a 12. di Agosto 1624. dopo hauere publicato il Giubileo vicino: Honorò la B. Chiara di Monte Falco Agostiniana con la cōcessione di recitare l' Offitio, & celebrare la Messa di essa Beata per li Frati dell' Ordine, & Monache l' anno 1624.

Il seruo di Dio Francesco Borgia, Duca di Gandia, & poi Religioso, & terzo Preposito Generale della Compagnia di Giesù, che con generoso piede calco le terrene grandezze, fu honorato da Urbano con titolo di Beato nel 1625.

Simile honore nello stesso anno riceuè dal medesimo il seruo di Dio Fra Felice di Cantaliccio Capuccino; & nel Tempio di S. Bonauentura, ou'era il Corpo di lui dal popolo riuerito, alli 8. di Nouembre, si fece solennità con Messa cantata alla presen-

za Pontificia, & del Sacro Collegio.

Honore fu ancora di S. Raimondo dell' Ordine della Redentione, che Urbano concedesse a Frati dello stesso Ordine, Messa, & Offitio di lui nell'anno medesimo.

Della Canonizatione di S. Elisabetha Regina di Portogallo, fatta da Urbano nel giorno della Trinità 1625. scrissi di sopra.

Partecipò l'honore di Beatificatione la serua di Dio Maddalena de Pazzi, Monaca di Monte Carmelo Fiorentina, l'anno 1627. et in Roma in S. Giouanni de Fiorentini fu fatta celebre solennità. Et pochi anni dopo, l'Ordine Carmelitano giubilò, vedendo aggiunto da Urbano nel Catalogo de felici Cittadini del Celo il B. Andrea Corsino, Vescouo di Fiesole; et la Compagnia di Gesu, per la Messa, et Offitio da potersi celebrare, et recitare ogni anno a 9. di Febrao di tre Martiri Paolo Michi, Giouanni Soto, et Didaco Quinzai di essa Compagnia. Et li Padri Francescani, per li 23. Martiri crocifissi nel Giappone honorati in simile guisa. Et nello stesso anno 1627. nell' Ottobre non fu honorata dal Pontefice Urbano la B. Rita di Cassia Monaca di S. Agostino, con la concessione della recitatione dell' Offitio, et celebratione della Messa, et con la solennità fatta in Roma nel Tempio di S. Agostino.

La solennità della Beatificatione fu fatta dal Pontefice, stando presenti 22. Cardinali, & molti Prelati nel nominato Tempio, il 16. di Luglio, l'anno 1628. il Cardinal

Antonio Nepote, Protettore delle Monache, con liberalità fece la sp. sa; Monsignor Poli (fatto poi Cardinale) si adopra molto: la Chiesa era bene ornata, in particolare con pitture della vita, & miracoli di lei. Questa santa Monacha (il Corpo della quale vidde intiero, quando era Vescouo di Spoleto Papa Urbano) fu a Roma l'anno 1450. al Giubileo di Nicola V.

Il seruo di Dio Andrea Auellino, de' Chierici Regolari, fu honorato l'anno del Giubileo dal medesimo Urbano con l'honore della dichiarazione della gloria, che gode in Cielo, & con concessione della Messa, & dell'Officio.

Et il seruo di Dio Caetano Thiene Vicentino, vno de' Fondatori dell'Ordine predetto, riceue dallo stesso S. Padre il medesimo honore della Beatificatione l'anno 1629. a 7. di Ottobre.

Non e fuori di questo numero il seruo di Christo Giouani di Dio, che fondo l'Ordine di aiutare l'infermi detto de' Fati Beni Fratelli, l'anno 1630. a 21. di Settembre fu beatificato.

*Con altre azioni honoro Urbano la Chiesa Triionfante nella Militaria.*

**Q**uanto fece Urbano ristorando, o erigendo, o fabricando sacri Tempij, o Altari, o consecrandoli, o esibendo veneratione a Reliquie sante con ornamenti,

ti, o con riporle in luoghi conuenevoli, o erigendo Monasterij, o Chiese, per maggiore seruitio di Dio Creatore, & Redentore, tutto, in qualche modo, appartiene all'honore della Chiesa piena di trionfi, di corone, & di palme. Guidò la schiera la Basilica Vaticana. Questa da Urbano riceuè varij ornamenti, & con solenne rito fù consecrata. Li sei Cardinali Vescouo doueuano cooperare à questa impresa, essendo tre assenti, di Ostia, di Porto, & del Tusculano, per essi entrarono alla opera, con il consecratore Urbano li Cardinali Lantes, Vescouo di Todi, Sauello, che fù Vescouo di Ancona, & poi Arciuescouo di Salerno, & Leni Vescouo di Ferrara: Li Cardinali Vescouo di Albano, di Preneste, & di Sabina erano presenti, & altri Cardinali vicini à venti, con molti altri Ecclesiastici faceuano corona al Vicario di Christo in quella functione: la memoria di questa consecratione stà notata nella vita di esso Urbano, scritta da me, & è nella Roma del Donati della Compagnia di Giesù. Fù fatta à 18. di Nouembre, quando S. Siluestro consecrò l'antica Basilica edificata da Constantino Imperatore l'anno 1639.

**VRBANVS VIII. PONT. MAX.**

*Vaticanam Basilicã à Constantino Magno extructam, à B. Siluestro dedicatam, in amplissimi Tempii formam religiosa multorum Pontificum magnificentia reductam, solemniter ritu consecrauit; Sepulchrum*

*chrum Apostolorum ærea mole decoravit,  
Aras, & Sacella status, ac multiplicibus  
operibus ornauit.*

**L'Altare principale da Papa Clemente VIII. era stato consecrato.**

**Ne' fondamenti del Tempio della Conceptione della Immacolata Vergine Madre di Dio de' Padri Cappuccini pose Urbano la prima pietra, fece fabricare l'Altare primario, donò acqua, comprò sito per la Chiesa, & diede entrate al Cardinale di S. Onofrio, con qual fece edificare il Tempio, il Monastero, e' Collegio de' Fide propaganda, co' picciolo.**

**A San Gio. Laterano ristorò il luogo del Battesimo di Constantino, & abbellì con segnalati ornamenti, con spesa non volgare; & vi honorò SS. Gio. Battista, Giouanni Euangelista, & Siluestro.**

**La Casa di S. Caio Papa, che poi fù Chiesa, & Titolo Cardinalitio, da denti voraci del tempo consumata, eresse da fondamenti Urbano, & ornò, vi restitui la Statione, & il titolo, & parte delle venerande Reliquie di esso S. Caio, ritrouate con diligente inquisitione, collocò nell'Altare primario. La iscrizione sopra la porta nella parte interiore palesa questa verità.**

**VRBANVS VIII. PONT. MAX.**  
*domum in Vrbe S. Caij Papæ in Ecclesi-  
 am olim consecratam, ac in titulum ere-  
 ctam. sacraue Statione celebrem, vetu-  
 state collapsam, à fundamentis excita-  
 uit; illatîsque eiusdem S. Caij reliquijs,  
 Titulum, ac Stationem restituit.*  
*Anno Salutis M. DC. XXXI. Ponti-  
 ficatus Nono.*

Ristorò, & ornò la Chiesa di S. Urbano  
 Papa & Martire, vicina a Roma.

Promosse la edificatione della Chiesa di  
 S. Martina nel Foro Boario, & vi honorò  
 le ossa verginali di essa santa Vergine, &  
 Martire quiui ritrouate nel suo Pontificato,  
 come quelle di S. Francesca Romana, ma-  
 nifestate dal Cielo, in S. Maria Nuova; oue  
 il vjuente Sommo Pontefice Innocenzo X.  
 con ornamenti di vaghezza, & di prezzo,  
 hà palesato il riuerente affetto suo verso  
 questa Matrona Romana, ricca di gemme  
 di virtù, operatrice de' miracoli, che fù fin-  
 golare nello stato della verginita, in quello  
 del matrimonio, nel vedouile, & nel religio-  
 so; come il Cardinale Bellarmino (di pie-  
 tà, e di dottrina grande) rappresentò a Pa-  
 pa Paolo V. nel vòto suo, che diede per la  
 canonizatione di lei.

Fece ristori, & ornamenti al Tempio di  
 S. Bibiana in Roma per la bellezza stimati,  
 & ripose nel principale Altare le sacre ce-  
 neri di essa S. Bibiana, di S. Demetria sorel-  
 la,



la, & di S. Dafrosa madre: le quali, nel tempo, che si ristoraua la Chiesa, si conseruaron in S. Maria Maggiore, & poi le fece riportare, con molto solenne processione al primo luogo.

La iscrizione sopra la porta maggiore del ristorato Tempio più cose manifesta in poche parole.

*Aedem hanc ab Olympia Matrona sanctissimam in honorem S. Bibianae, Deme-  
triae, & Dafrosae primùm excitatam, &  
Simplicio Papa deinde restitutam, ab  
Honorio III. consecratam, Urbanus  
VIII. Pont. Max. instaurauit, & or-  
nauit. Anno Iubilei M. DC. XXV.  
Pontific. I I.*

Nella Basilica Vaticana sono alcune cose fatte da Urbano in honore de' Santi, che trionfano in Cielo, & sono accennate nella iscrizione della consecratione di essi, con le parole: *Sepulchrum Apostolorum aerea mole decorauit, Aras, & Sacella Statuis, & multiplicibus operibus ornauit.* Di parte di queste piu breuemente:

#### *Della Mole di Bronzo scelto.*

**P**AOLO V. penso allo abbellimento conueniente, ch'auueua da coprire il grande Altare dell' SS. Apostoli Pietro, & Paolo, consecrato già da Clemente VIII. si fece certo modello di quattro grandi Angeli, che

che teneuano abbracciati quattro alti legni sostenenti il Baldachino : ma l'opera di permanentia non fù fatta : Dio ad Urbano haueua riservato questa fattura, ord. nò egli vn Baldachino di Bronzo fino, con quattro Angeli grandi, & altri abbellimenti, & quattro alte, & grosse colonne della stessa materia, fabricate a vite, di bellezza isquisita, di sostegno della vasta mole del Baldachino : tutto dorato da periti del lauoro bene intesi, & dell'artificio, viene ammirato : molti di questo Altare da tale mole adornato, & reso marauiglioso, hanno fatti discorsi : Lelio Guidiccioni ne scrisse vn poema sacro, con titolo *ARMA MAXIMA* : & vn'altro Valentino Pasquali : l'vno, & l'altro noto in Roma, per la eruditione, & per altre degne qualita partigià alcuni anni da trauaglio di questo mondo.

Furono fabricate medaglie di oro, d'argento, & di rame, con il volto di Urbano in vna parte, nell'altra con l'aspetto della mole marauigliosa, ornatrice del sepolchro, & altare de' SS. Pietro, & Paolo, con questi caratteri. *ORNATO SS. PETRI ET PAULI SEPVLCHRO AN. M. DC. XXXIII.* Fù impressa in Roma il rit. atto di questa mole, & offerito al Pontefice; & quì si legge: *Moli aeneae, quam fusi i artificio, Urbanus VIII. Pont. Max. super SS. Apostolorum Petri, et Pauli tumulum excitauit, ornauitq; Io. Laurentius Berninus Eques, qui in Templo Vaticano opus per-*

*perfecit, hic delineationem expressit.*

La mole di Bronzo con vaghezza di ornamenti, con Angeli grandi, con palla, & la Croce (il tutto dorato) sopra le quattro esquisite colonne di Bronzo. poco fa nominate: eccederà cento mila scudi di spesa. Due delle colonne con capitelli, & basi, pesate dalli Architetti della fabrica Vaticana arriuarono a libbre cinquanta cinque mila, ottocento, & nouanta libbre si nõ più: il peso dell'altre due non sarà inferiore: Paolo V. in terra con nobile artificio honoro il sepolchro delli Principi della terra Pietro, & Paolo, Urbano sopra terra con li nominati Bronzi di grande artificio, spesa, & bellezza, Sisto V. prima con la smisurata Cuppola sollevata in aria. Il regnante santo Padre Innocenzo X. Pont. Max. in poco tempo, con molti ornamenti, & vaghi ha illustrato la Basilica Vaticana, & ha reso bellissima quella di Laterano: eccede il merito di questi gloriosi Apostoli le opere de mortali. Dio ne suoi Santi viene honorato.

### *Delli Altari.*

**N**elli quattro angoli della Cupola Vaticana sono quattro Altari sotterranei edificati, & ornati, per ordine di Urbano, & additi quasi capellette dipinte di pie historie, che seruono di qualche decoro al venerando sepolchro, & Altare de SS Apostoli; in alto sono le ringhiere di ornamento

to & di vno ſanto di fare moſtra al popolo diuoto delle ſante Reliquie ne ſuoi reſpoſitorij decentemente conſeruate: quaſi nel piano del Tempio ſi mirano le mole di marmo effigiate da Scultori eccellenti in belliffime Statue di S. Veronica, di S. Elena di S. Longino, & di S. Andrea; che rendono vaghezza alla mole di Bronzo, rara ornatrice della tomba Apoſtolica.

*Della Statua di S. Veronica.*

**Q**ueſta Statua rappresenta S. Veronica, c'ha nelle mani vn velo, che ricorda il ſacro Volto di Chriſto N. Signore, impreſſo nel tempo della ſua paſſione, nel velo, che la ſanta donna, piena di compaſſione, accoſto al diuino volto inſanguinato, & deturpato dalle percoſſe de crudeli tormentatori. Nella ſotterranea ſtanza, Urbano fece dipingere alcune hiſtorie ſacre: tra quali vna di Veronica; che con il velo ſi auuicina a Chriſto ſotto il peſo della Croce, con allegro cuore affannato, & della Beatiffima Vergine, & delle altre Marie. Quiui ancora ſi vede dipinto Federico III. Imperatore, deſideroſo di vedere da vicino il ſacroſanto Sudario (tal' hora nominato Veronica) nel riuerito velo: & Nicola V. a tal' eſſetto lo creò Canonico di S. Pietro, l'anno 1452. (dopo il ſuo Giubileo) Et Urbano nel ſuo dell'anno 1625. fauori di gratia ſimile Vladislao Prencipe di Polonia. Bonifacio VIII. con le ſue mani lo eſpoſe  
alli

alli occhi di Carlo II, Rè di Sicilia, et di  
Giacomo Rè di Aragona; & Bonifacio IX.  
a nostri tempi più vicino, al Rè di Vngaria,  
che accolse nel suo palazzo, fece gratia, di  
poterlo vedere ( per il tempo, che in Roma  
si fermò ) ogni giorno. Queste historie fu-  
rono espresse cò colori Di questa Statua, &  
dell' Altare, & del Conditorio, stà scritto :

*Saluatoris imaginem Veronica Sudario  
exceptam, ut loci maiestas decenter cu-  
stodiret, Urbanus VIII. Pont. Max.  
marmoreum signum, & Altare addidit,  
Conditorium extruxit, & ornauit.*

*Della Statua di S. Elena Imperatrice, inue-  
stigatrice, & inuentrice della Croce. & della  
Reliquia di essa Croce, donata da Urbano  
in una Croce di Christallo, ornata  
con argento, alla Basilica  
Vaticana.*

**V**rbano di pensieri solleuati desiderò,  
che, quando in S. Pietro si mostraua  
il diuino Sudario, & la Lancia feritrice del  
lato del Saluatore crocifisso al popolo, si  
mostrasse anco alcuna particella della vera  
Croce, vessillo adorato del Rè de dolori:  
perciò dal Tempio di S. Anastasia, ò di S.  
Croce hebbe vn pezzo non grande di esso  
santissimo legno, & ripose in bella, & ricca  
Croce di Christallo abbellita con argento,  
& ne fece dono alla Basilica Vaticana; &  
ordinò, che al popolo pubblicamente fosse  
mo-

mostrara , quando si mostrava il santo Sudario, & il Ferro della Lancia , del Soldato Longino adoprato nello aprire il Lato di Christo Redentore . Fece poi fare Altare , Pitture, Conditorio, & Statua di Elena in luogo distinto. Del dono fatto da Urbano a S. Pietro della Croce di Christallo con la Reliquia sacrosanta sta notato nella parte posteriore di essa Croce .

*URBANVS VIII. PONT. MAX.  
sua in sanctissimam Crucem, & benivolente in sacrosanctam Basilicam voluntatis monumentum extare voluit.*

Si mostra prima il Ferro della Lancia , poi la Croce di Christallo, & il Legno della santissima Croce di Giesù , & poi il Sudario, o Volto Santo. La Statua di S. Elena madre di Constantino il Grande , per lo scettr imperiale tiene la Croce vitale .

*Del Ferro della Lancia di Longino , mandato in dono da Baiazetto II. Re de Turchi, a Papa Innocentio VIII.*

**A**Nco in questa parte, ou'è la bella Statua di S. Longino, (creduto feretore del petto di Christo ) Vi sono Altare , Cappelletta , con Pitture sacre , & altro ornamento ; del solo Ferro della Lancia; il quale, quasi chiauè di oro , aprì l'infinito thesoro di Dio fatto huomo, onde uscì sangue, & acqua , Simbolo del Battefimo , & della san-

**santissima Eucharistia**; principalmente, & delli altri Sacramenti: che hebbero efficacia dalla passione sua di virtù infinita, ragionò con breuità grande.

Baiazetto I I. Rè de Turchi haueua questo Ferro, (hanno li Successori di lui il diuino sepolchro in mano) & per Ambasciatore lo donò ad Innocenzo VIII. per tenerlo bene affetto; perch'egli haueua in potestà Zizimo fratello di lui, datogli dal Grà Maestro di Malta. In Ancoaa da do: Vesco- ui, mandati da Papa Innocentio, riuere- temente fu riceuuto, & in vna cassetta sopra cavallo bianco Pontificio (a ciò con- dotto) precedendo lume in Lanternone arriuò a Narni: oue li Cardinali Giuliano dalla Rouere di San Pietro ad Vincula, & Georgio Costa di Lisbona, Legati Aposto- lici con sonyma veneratione, per ordine del Papa lo riceuerono, & a Roma condus- sero: Innocentio con il Collegio de Pur- purati, in vestimenti solenni, & con il Clero Romano, con processione molto religiosa lo accolse, & a piedi, lo portò a S. Pietro in Vaticano, seguito da popolo numeroso oltre modo; giunto alla Loggia delle ben e- ditioni, con la santa Reliquia in bel valo di Christallo racchiusa benedisse la diuota moltitudine. Lo Ambasciatore Turco ven- ne a Roma, & di ordine del Papa, in Ca- ualcata fù honorato; & dopo pochi giorni morì. Questo sacro Ferro stà coronato da pretioso vaso di Christallo cò ornamen- ti di oro, donato dal Cardinale Barberino  
alla

alla Basilica sudetta; poiche quello d' Innocentio era vecchio, & incommodo, per dare la beneditione al popolo. Nello adito dell'Altare di S. Longino sono dipinte varie historie di questo benedetto Ferro; y nã è, quando per comando di Urbano, fù trasferito: ciò fù fatto l'Anno 1655. in Dicembre; & in marmo si legge:

*Longini Lanceam, quam Innocentius VIII. Pont. Max. à Bajazete Turcarum Tyranno accepit, Urbanus VIII. Statua adposita, & Sacello substructo in exornatum conditorium transtulit.*

così ruerì il santo Ferro Urbano Pontefice.

*Dell' honore fatto da Urbano à S. Andrea Apostolo.*

**F**abricò Urbano, con commandamento, Capelletta, Altare sotterraneo, aggiunse pitture pie, & Statua celebre, in honore di questo caro Fratello del supremo Apostolo, & Pescatore di anime humane: Questo marmo da dotto scalpello effigato in imagine di esso Santo sta in atto di desiderare di essere crocifisso, & tiene vn braccio in segno di bramare la vnione con l'amata, & desiderata Croce. La Testa di questo Apostolo si ruerisce in S. Pietro dal tempo di Pio II. che la procurò, & ottenne da Thomasso Despoto, Figliuolo dell'Imperatore de' Greci Manuele, il quale da

vna



vna Sagrestia di Patrasso nell'Achaia l'haueua presa, per sottrarla dalla impietà de' Turchi, & portata à S. Maura, Isola dell' Epiro. Inuidò Pio Alessandro Oliua, pio, & dotto, Cardinale Legato del lato suo, in Ancona, a riconoscerla, & a riceuerla: oue Thomasso da S. Maura l'haueua recata: & riuerentemente a Narni la portò. Doppo certo tempo, mandò doi altri Legati Apostolici, il dottissimo Cardinale Bessarione, & il Cardinale di Siena: da quali con veneratione singolare fù portata verso Roma. Pio col Senato de Cardinali le andò in contro appresso Ponte Molle; Pio sopra palco eminente con lagrime di diuotione riuerentemente inginocchiato prima di pigliarla da Bessarione Cardinale Niceno pur lagrimante, cominciò a dire: *Aduenisti tandem sacrum S. Apostoli caput, Turcarum tua te sede furor expulit. Ad fratrem tuum Apostolorum Principem confugisti exulans etc* Era pensiero di Pio, che fossero portate, ad incontrarla le teste de SS. Pietro, & Paolo, ma questo non seguì, per il graue peso di argento, dal quale erano coperte. Prima che Pio andasse verso Ponte Molle, la santa Reliquia fù riposta, nel giorno delle Palme, nella torre di quel Ponte, & doi Arciuesco, ui fecero la sentinella; fù poi portata dal Cardinale Niceno a Pio II. come dissi dianzi. Vna notte si fermò in S. Maria del Popolo: & poi il Papa, co'l sacro Collegio, & col Clero in habiti di sacra pompa, con palme in mano, & fiacole accese (30. mila

ne ardeuano ) in solenne numerosissima processione, arriuò al principale Altare Vaticano ; & quiui riposta , per consolatione del popolo quasi senza numero, restò riposta quel giorno , custodita dalla vigilanza dell' Auditori del Palazzo Apostolico : il pio, & eloquente Cardinale Niceno con Oratorio, ma pio, discorso, celebrò il santo Apostolo, che pendèdo in Croce predicò. Urbano honorò questa Reliquia, & l'anima felice di esso glorioso Apostolo , come si è detto. La egregia Statua desta li spettatori fedeli allo amore, & offequio di Giesù Christo, che regno dal legno : predica Andrea viuo in Croce più hore ; predica tacitamente nel muto marmo dal Cielo, oue trionfa & regna in eterno. La iscrizione posta al ciborio ci da qualche cognitione di quanto fecero Pio, & Urbano :

*S. Andree caput, quod Pius II. ex Achaia in Vaticanum ad sportandum curauit, VRBANVS VIII. nouis hic ornamentis decoratum, sacrisque Statuae, ac Sacelli honoribus colit, voluit.*

*Di altre fabriche sacre, con quali Urbano honorò altri Santi in Cielo trionfanti.*

**I**L Tempio de SS. Cosmo, & Damiano, in Campo Vaccino, rinouato, & riabellico con nuoui Altari, & con pitture pie, & vaghe et quasi duplicate, per la fabrica  
 sotter,

sotterranea, & la Capella per Choro di Canonici: & vn'altare con figure sacre di mar-  
mo adornato, & singolarmente con il Cor-  
po di S. Giouanni, Chriſtoſtomo di lingua,  
& di penne di oro: che dalla Segreſtia di  
S. Pietro, fece trasportare, con ſolemnità ce-  
leſte in eſſo. Il dotto, & eloquente Pon-  
teſice Romano, era grandisſa affettionato  
al dotto, & eloquente Veſcovo Conſtantino-  
politano, & deſidero, & hebbe, & di-  
uotamente conſeruò vna veneranda Reli-  
quia di lui. Al Collegio de' Fide propaganda  
deſe per principale, & neceſſario deſono  
il Cardinale di S. Ondraſibile inſigne tempio,  
(ſe bene picciolo) di Chriſto batobino nel  
ſeno Virginal della celeſte ſua Genitrice  
adorato da Magi: ma il penſiero nel ſuo  
principio fu di Vobano fondatore del Col-  
legio, et ſomma ſtratore di rendite, per  
tale edificio, et per quello de' Padri Capuc-  
cini. Qui è venerata la Vergine Madre,  
et adorata la unita delle eſſenza Diuina, et  
la Trinità delle Diuine perſone, et il Verbo  
incarnato. Queſto Re pargoletto in tren-  
bro mortali, nel ſeno materno, et fu man-  
dato dal Padre, *Sic Deus dilexit mundum,*  
*vt Filium ſuum unigenitum daret,* per vir-  
tù dello Spirito Santo nelle intatte viſcere  
di Maria genitricis uerbo. *Conceptus eſt*  
*de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine, et ho-*  
*mo factus eſt.* Queſto Dio fatto huomo ſie-  
de in gloria alle deſtra paterna impaſſibile,  
et immortale: et prima di morire era beato  
compreſore, ſe bene paſſibile viatore.

*Honorò Urbano la Chiesa, che trionfa  
con Monasterij, e Ordini di  
Monache.*

**I**L monasterio delle *Conuertite Refor-*  
mate di Roma da *Urbano* formato è  
sotto la inuocatione delle *Sante Maria Ma-*  
*dalena, et Maria Egittica*, penitenti di ar-  
dore *Serafico*, et di singolare purità, et  
della *B. Chiara di monte Faleo*, ch'hebb  
nel cuore di carne vn quasi ritratto della  
*Santissima Trinità*, l'Imagini dellj stromen-  
ti della passione del Redentore, L'ordine  
della *Concezione*, ricordata da *Suor Fran-*  
*cesca Farnese*, data alli *Studij Sacri* ( come  
alcune celebrate da *S. Girolamo* ) alla vita  
pouera, solitaria, al silenzio, et alli primi  
insegnamenti di *S. Chiara* discepola di *San*  
*Francesco*, fu fondato da *Urbano* l'anno  
1633, per gloria del Re del Cielo, et propa-  
gatione del culto di sua *Divina Maestà*: più  
monasterij sono di questo ordine, l'vltimo  
è quello, che li anni passati si fabricò in  
Roma appresso *S. Maria de' Monti*. Grande  
è il silenzio delle *Monache* di quest'ordine,  
et tengono sempre vn velo alli occhi: onde  
vna non vede bene il volto dell'altra: Nel  
venerando Monasterio di *S. Lorenzo in*  
*Pane, et perne*, fù *Monacha*, et apprese li  
religiosi costumi, la *Fondatrice Suor Fran-*  
*cesca*.

Quello dell'*Annuntiata di Genoua*: il  
Monastero dell'*Incarnatione di Roma*,  
l'Ordi.

l'Ordine della Visitatione del Vescoo di Genoua Francesco di Sales, il Monasterio del Santissimo Sacramento in Roma, et quello di S. Teresa alle quattro Fontane; et il difuso ordine della stessa S. Vergine Teresa nel Regno grande del Rè Christianissimo riconoscono la prouidenza, et benignità di Papa Urbano intento all' ampliatione del Diuino culto, con la multiplicatione de monasterij di spose di Ghristo.

*Dell' Ordine dell' Annuntziata di Genoua.*

**Q**uesto ordine cominciato in Genoua sotto Clemente VIII. del quale, con l'opera del Cardinale Banedetto Giustiniano, con le istanze di Stefano Centurione, che concesse anco alla Fondatrice la moglie (Vicentina Tomellina, pissima Signora Madre di prole religiosa) per compagnia nella santa impresa: che piena di santi desiderij fini questa vita prima di poter finire l'anno del Nouitiato religioso. Maria Vittoria Strata vedoua, con frutti delle sue viscere di ottima mente applicati, quasi in tutto il numero, a stato Religioso; fù eletta da Dio alla institutione di questo molto bene considerato ordine da Urbane, poi confermato, et sotto le ali Urbano multiplicato al mondo Christiano utile, per la offeruanza regolare, et per li ottimi effempj di virtù, et di honore alla nobile patria feconda di grandi inge-

gni, di opere, et di luoghi pij, producitrice di huomini celebri, inalzati da Dio al Sommo Pontificato, alla porpora Romana, et molti à mitre, et ad inferiori maneggi ecclesiastici. Questa sacra famiglia di spose del Rè delli Angoi professa colto particolare alla santissima genitrice di questo Rè di scettro eterno: et ad essa si è consecrata, non solo con l'esterno del nome, et del colore del vestimento; ( tutte hanno il nome di Maria, con vn'altro appresso, et il vestimento azzuro ) ma con l'interno delle virtù, cercando di essere imitatrici di sì rara maestra, lontana da ogni colpa Madre di Dio, matrice signata della purità, del titramento, et dello stare vnita al suo fattore, et figlio. Lo scopo principale di queste Monache ( oltre l'etre voti essenziali ) è lo attendere, con esatta cura, alla purità del cuore, per stare maggiormente vnita a Dio, fonte infinito di purità, d'ogn'altra virtù: et di ogni bene, per ammassar questo mezzo, potente ( con la diuina grazia ) e il ritiratimento dal mondo, quanto può essere grande alla debolezza humana, ed i tale ritiratimento fù la idea, lo effemplare la Madre di Dio Signor nostro, et quando comparue del Cielo l'Angelo Gabriele ad annuntiarle il grande et ineffabile misterio del Verbo eterno, che s'incarnò nelle intatte viscere di lei, come dice S. Ambrogio *gesta nativitate. Sola, Sola in penetralibus, quam nemo virorum videret, Sola Angelus reperiret, sola sine comite, sola sine*

*sine ulla*. Staccamento tale, & ritiratazza  
 in queste serue di Dio sta vnito con la clau-  
 sura: & l'Ordine nel suo nascimento, dal-  
 la Vergine dall'Angelo salutata siccae il suo  
 nome; *Dell'Annunziata*, & sacerdote di  
 sapere, & di Spirito, disse, che lo Spirito  
 della vocatione di queste monache è vn  
 totale staccamento, & lontananza dal  
 mondo, per meglio accendere alla purità  
 del cuore sommamente gioueuole, per lo  
 acquisto della vnione con Dio. Veggasi il  
 P. F. Ambrugio Spinola, nella vita di suor  
 Maria Vittoria, scruta prudentemente, &  
 spiritualmente scritta nel cap. 14. la quale  
 virtuosissima donna, & di petto virile, ve-  
 duto qualche progresso della sua industria  
 governata da Dio, con segni di santi pen-  
 sieri, di rassegnatione nel beneplacito di-  
 uino, & di speranza (per clemenza di Dio)  
 de beni eterni, dormì nel suo Signore Gie-  
 sù l'anno 1617. a 14. di Decembre, 1755.  
 della sua età, et della vita religiosa il 13. &  
 mesi cinque. Di quest'ordine Agostiniano  
 dell'Annunziata, pochi monasterij furono  
 fondati in vita di lei: dopo la morte vno in  
 Parigi; et altri in altri luoghi. Sono stati  
 formati processi, per chiedere della Santa  
 Sede Apostolica la beatificatione di que-  
 sta esemplare monacha: et ne sono state  
 fatte istanze da Ludouico XIII. Re di Fran-  
 cia, dalla Regina regnante, della Republi-  
 ca di Genoua, et da altri con occasione  
 del processo rimissorioale fu visitato il  
 Corpo di questa autenticaméte, l'an. 1636.

gni, di opere, et di luoghi pij, producitrice di huomini celebri, inalzati da Dio al Sommo Pontificato, alla porpora Romana, et molti a mitre, et ad inferiori maneggi ecclesiastici. Questa sacra famiglia di spose del Rè delli Angoi professa colto particolare alla santissima genitrice di questo Rè di scettro eterno: et ad essa si è consecrata, non solo con l'esterno del nome, et del colore del vestimento; ( tutte hanno il nome di Maria, con vn'altro appresso, et il vestimento azzuro ) ma con l'interno delle virtù, cercando di essere imitatrici di si rara maestra, lontana da ogni colpa Madre di Dio, matrice signata della purità, del ritramento, et dello stare unita al suo fattore, et figlio. Lo scopo principale di queste Monache ( oltre l'etiche virtù essenziali ) è lo attendere, con esatta cura, alla purità del cuore, per stare maggiormente unita a Dio, fonte infinito di purità, d'ogn'altra virtù: et di ogni bene, per ammansera questo mezzo, potente ( con la divina grazia ) e il ritrattimento dal mondo, quanto può essere grande alla debolezza humana, ed i tale ritramento fù la idea, lo esemplare la Madre di Dio Signor nostro, et quando comparue del Cielo l'Angelo Gabriele ad annuntiarle il grande et ineffabile misterio del Verbo eterno, che s'incarnò nelle intatte viscere di lei, come dice S. Ambrogio *gesta retinenda. Sola Sala impetratibus, quam nemo virorum videret, sola Angelus reperiret, sola sine comite, sola*

*sine*



*sue reffe*. Staccamento tale, & ritiratazza  
 in queste serue di Dio sta vnito con la clau-  
 sura: & l'Ordine nel suo nascimento, dal-  
 la Vergine dall'Angelo salutata siccae il suo  
 nome; *Dell'Annuntiana*, & sacerdote di  
 sapere, & di Spirito, disse, che lo Spirito  
 della vocatione di queste monache è vn  
 totale staccamento, & lontananza dal  
 mondo, per meglio accendere alla purità  
 del cuore sommamente gioueuole, per lo  
 acquisto della vnione con Dio. Veggasi il  
 P. F. Ambrogio Spinola, nella vita di suor  
 Maria Vittoria, strata prudentemente, &  
 spiritualmente scritta nel cap. 14. la quale  
 virtuosissima donna, & di petto virile, ve-  
 duto qualche progresso della sua industria  
 governata da Dio, con segni di santi pen-  
 sieri, di rassegnatione nel beneplacito di-  
 uino, & di speranza (per clemenza di Dio)  
 de beni eterni, dormì nel suo Signore Gie-  
 sù l'anno 1617. a 14. di Dicembre, 1755.  
 della sua età, et della vita religiosa il 13. &  
 mesi cinque. Di quest'ordine Agostiniano  
 dell'Annuntiana, pochi monasterij furono  
 fondati in vita di lei: dopo la morte vno in  
 Parigi; et altri in altri luoghi. Sono stati  
 formati processi, per chiedere della Santa  
 Sede Apostolica la beatificatione di que-  
 sta esemplare monacha: et ne sono state  
 fatte istanze da Ludouico XIII. Re di Fran-  
 cia, dalla Regina regnante, della Republi-  
 ca di Genoua, et da altri: con occasione  
 del processo rimissorioale fu visitato il  
 Corpo di questa autenticamente, l'an. 1636.

à 5. di luglio; fu ritrouato intiero, & spirante odore molto grato. Così lo Spinola nella vita nel libro 2. à cap. Era presente il Cardinale Spinola Arciuescouo di Genoua, il Vicario Generale, li protettori del monastero; et altri di Urbano confermò; et quest'ordine di suor Maria Vittoria Strata instituito: & gli fù di honore, & di profitto; approuò li monasterij tutti fondati già. & di fondato in tutte le parti del mondo l'anno 1631. à 23. di Agosto: et anco l'Imperatore ne fece istanza: il P. Spino. la computa quaranta monasterij di esso ordine; oltre vno stabilito in Vienna di Francia.

*Del Monastero della Incarnatione delle Monache Carmelitane Mitigate, eretto da Urbano nel Quirinale.*

**N**EL Monastero religiosissimo di S. Maria delli Angeli di Fiorenza, nel quale fiorirono molti gigli; & singolarmente il molto candido, odorato, & celebrato, Maddalena de' Pazzi, dichiarata Beata del Pontefice Urbano, due nipoti di esso, (figlie del fratello generale della militia dello stato ecclesiastico & sorelle di due Cardinali, & del Principe Prefetto) legate con voti solenni Giesù sposo diletto delle Vergini prudenti, religiosamente viueuano: il zelante Urbano, conoscendo, che dalle sacre Vergini ancora veniuà propagato il col-

colto di Dio, procurò, che in Roma vi fosse vn Collegio di Mitigate Monache di S. Maria di monte Carmelo della scuola virtuosa della B. Maddalena de Pazzi, & spiro da esse tale propagazione di vero culto à Dio dovuto. Chiamò le due nipoti Suore Innocentia, & Maria Gratia, con altre monache del medesimo ordine, & chioftro, per vna quasi colonna di sacre Verginelle innocenti, alla Città illustrata del sangue de SS. Pietro, & Paolo, & di altri martiri, & nel Quirinale, oue buona parte del tempo dimorano li Vicarij di Christo, & scriuendo lettere Apostoliche, fanno scriuere. *Datum Roma apud S. Mariam Maiorem*. Urbano institui questo monastero, l'anno 1639. al primo di Agosto, con Breue Apostolico, sub anulo piscatoris, & diede facoltà alle monache, di fare constitutioni, che, esaminate & approuate dal Cardinale protettore, fossero di valore la prima priora è stata (& per più anni) suor Innocentia Barberina da Dio dotata di buone qualità, per reggere bene la sacra famiglia delle monache sue; la quale fatta più numerosa, camina con felice progresso di offeruàza regolare, & di buoni esempi, cosa segnalata e, che qui vna figlia è stata madre nelle cose della Religione alla genitrice, che, co'l fauore celeste, la diede alla luce madama, & alleuò pargoletta col latte delle christiane virtù. Donna Costanza Barberina madre, chiamata da Dio (già Vedoua) allo stato sublime de voti religiosi solepni nel monasterio



destinato, per monache Carmelitane mitigate in Roma santa, con dispensa pontificia di professare senza hauer fatto l'annuale nouitiato, dalla figlia Innocentia Piora fu aggregata al numero delle spose di Christo nel commemorato monastero, con edificazione singolare, prese lo habito religioso li 13. di Agosto 1644. li 24. la mattina fece la professione, & prima di farla, si communicò, per diuotione, & haueua preso il vitico santissimo, la mattina della Vergine Assunta si cibo del cibo delli Angeli, per diuotione, un'altra volta; & finouo li voti con giubili, & dicendo a quelli, ch'erano assistenti. Oh che scala di grazie mi ha fatto Dio: ringraziatelo per me. Fu sempre in sentimenti buoni, replicò tre volte Gesù nel mezzo giorno, & con volto lieto placidamente spirò, qualche tépo prima, in discorso dell'Assunzione al Cielo della Madre di Dio con alcune persone haueua detto: Felici quelli, che lasciano la vita mortale nel giorno dell'Assunta.

Fu questa venerabile Matrona, sposa di Christo, di eccellente virtù in tutti li stati, di vergine, di maritata, di vedova, & di monaca, & à tutte di tali stati di ottimo effempio.

Morire presto dopo la professione de voti solenni, è grande fauore di Christo Gesù: perche in simile professione (conuenientemente fatta) l'anima ottiene, la totale remissione de peccati, come eccellentemente scisse l'Angelico Dottore, grã-

de maestro del popolo christiano. 22. q. 189.  
art. 3. ad 3.

Non hanno queste monache della Incarnatione di Roma le vesti bianche, & rosse, come ho inteso, hauer alcune monache di Francia, chiamate del Verbo Incarnato, le quali eleffero habito bianco, & rosso; per quelle parole della Sposa ne Cantici, *Dilectus meus candidus, & rubicundus.*

*Dell'Ordine della Visitatione instituita dal Vescouo & Principe di Geneva Francesco di Sales della Regola di S. Agostino, con constitutioni fatte da lui essaminate, & approvate sotto li 9. di Ottobre 1618. & dopo morte di lui, confirmate con autorità Apostolica da Urbano VIII. l'anno 1626. il 17. di Giugno.*

**Q**uesto ordine di monache nel suo nascimento fu Congregatione pia di donne anco vedoue, che nelle mani di questo celebre Vescouo fecero voti semplici. Di tre sole fu nel suo principio questa Congregatione. Madama di Canthal, vedoua di costumi religiosissimi, di pietà, di prudenza, primogenita spirituale di questo insigne Prelato, fu il capo di questa Congregatione, & dopo la instituzione, & Fondatore, Fondatrice nominata, ed esso sopravuiendo molti anni quãdo la Congregatione era ordine religioso con voti solenni, varij monasterij fondo, & intrepidamente, & con laude, & profecto

di anime fare viaggi varij, & fatiche da  
 petto virile. Le altre due, della nascente  
 congregatione furono, con madama di  
 Chauthal capo la Madre Faure, & la madre  
 Brochard: molto spirituali in vn Borgo di  
 Annifi città della Savoia in picciola casa,  
 attesero tutte con feruore à seruire allo  
 sposo Giesù, con l'insegnamenti, vbidien-  
 za, & direttione del Vescouo Instituteore  
 Sale, & sole; fù in varij luoghi, in alcuni  
 de quali conuertì miglfaia di Heretici, in  
 alcuni aiuto anime con la efficace predica-  
 tione, con ascoltare confessioni, con libri  
 stampati sprauti feruore; vno de' quali, in  
 varij linguaggi tradotto, & nel Francese  
 impresso. in molti effemplari, da trenta  
 volte, & cò altre operationi di cura pastora-  
 le, & di essercitij spiritnali. Fù sole ( non  
 solo però ) à Patriarchi, Arciuescoui, &  
 Vescouì de' suoi tempi. Sole nell'istitu-  
 to dell'ordine della Visitatione della Ma-  
 dre di Dio, con l'autorità Apostolica stabi-  
 lito; et ha illustrato il camino, per l'acqui-  
 sto del sommo bene in diuersi luoghi, à ver-  
 gini, & à vedoue desiderose di fugire le  
 horride tenebre del secolo. Assistea alle  
 noue piante, vnite in charita, aspiranti  
 ardentemente alla christiana perfectione  
 questo fondatore con diligenza non ordi-  
 naria, le guardaua, spronaua, & infiammaua.  
 Dio, smatore, & seminator de puri, & santi  
 configli: l'odore della virtù della humile  
 congregatione ditte consecrata al Crea-  
 tore, si sparfe per la Savoia, & da esso molte

damigelle di Città, & Castella inuitate, &  
 fantamente tirate, operando la diuina Pro-  
 uidenza, per brama, c'hausuano di acqui-  
 stare perfettione christiana, chiedevano di  
 essere riceuute, nella nascente Congrega-  
 tione, che s'impiegaua in seruito di po-  
 uere inferme. Si vide accrescimento gran-  
 de nella principiata Congregatione; dopo  
 tre anni, alcune Dame di Lione, supplicaro-  
 no l'Arcivescouo, Marcomonte, (che fù poi  
 Cardinale,) di potere fare in quella Città si-  
 mile Congregatione; non dissenti: ma an-  
 do poi ad abboccarli con il Fondatore; &  
 giudicò bene, che la Congregatione, con  
 voti semplici; si mutasse in Ordine Religio-  
 so con voti solenni, con clausura, con la  
 regola approuata: impiegò, da Dio guida-  
 to, il buon Vescouo di Geneua. Fù stabi-  
 lito, che con l'autorità Apostolica, si  
 erigesse l'Ordine Regolare sotto la Regola  
 di S. Agostino, con constitutioni, & con  
 offeruanza di clausura, & di quanto era  
 necessario, per fare progressi nel camine  
 della perfettione. Paolo V. approuò la  
 resolutione, & commise al Vescouo institu-  
 tore, ch'erigesse in ordine Religioso la Con-  
 gregatione, con li priuilegi delli altri Or-  
 dini regolari, & cio fù fatto: & l'opera  
 marauigliosa non è humana industria, ma  
 della Diuina Prouidenza: fino a questa ho-  
 ra, nello spatio di anni trenta li monasterij  
 oltre i monti nella Savoia, nella Borgogna  
 nella Lorena, nella Francia, & di qua in  
 Torino, & Vercelli, si numerano più di  
 cen.

cento, & dodici bene regolati, & offeruanti ne quali si scorge fiorire lo spirito della diuotione, & le regolari offeruanze insegnate dal grande Institutore; che in vita vidde fondati, non so se dodici, monasterij: gli altri furono fondati dopo, & vi s'impiegò la religiosa, & prudente Suor Gio: Francesca di Chantal, primogenita figlia spirituale di lui, & bene ammaestrata di ceppola nelle virtù. Il Vescouo Giarda lasciò scritto, l'anno 1648. che le Monache di questo istituto della Visitatione di S. Maria delli scritti Monasterij arriuaano al numero di quattro mille. Vestono queste monache vestimenti di negro colore; e portano vn'a Croce pendente al collo in segno della mortificatione; che professano.

*Ferma di questo Ordine della Visitatione.*

Questo Insigne Vescouo di Gencua; dotato da Dio di sapere, di prudente zelo, & di difide io di aiutare il prossimo, per la eterna salute, lesse le regole delle altre Religioni, ne era versato nella Diuina Scrittura, Concilij, & nella dottrina de Padri; vi aggiunse la ponderatione dell'vso; & sopra tutto, preghiere ardenti à Dio alla Beatissima Vergine Regina delli Angeli, & ad altri Santi; & in profondita di religiose agitationi mentali, tutto riuolto à Christo Salvatore delle anime, fece vn ristretto di quanto stimaua utile, per il suo intento; ch'era di fondare vn modo di vita religio-



sa, per doue ( particolarmente oltrametanane ) di ogni sorte vergini, vedose; sane, & indisposte, nel quale ciascuna di queste senza impedimento, che la dilungasse, hauesse potuto aspirare, à perfezione di vera vita spirituale, della diuotione dell'amor di Dio, & del prossimo & diede nello scopo. Volle, effatta offeruanza di tre voti essentiali (vbbidienza, pouertà, & castità) con clausura custode della pudicitia: nella quale, & in ogni purità queste Monache, come nella offeruanza delli altri voti, sono stati, & sono di effempio singolarissimo nella pouertà, viuendo in comunità isquisite, & nell'vbbidienza pronta, & lieta si sono segnalate: & per mantenerla nel suo vigore, la Superiora, finito il triennio del suo gouerno, va à porsi vltima dopo le altre: si pratica da loro con accuratezza il buono vso della Regola di S. Agostino, & le prudenti constitutioni, fatte dal Fondatore, & dopo alcuni anni, confermata dal Pontefice Urbano. Il primo Monastero di questo ordine fu in Anisi, oue comincio la Congregatione di tre donne, capo de' quali fu Madama di Chantal; & fu benedetta dall'Institutore la prima pietra da porsi ne fondamenti del Monastero, & à perpetua memoria vi fece intagliare queste parole.

**D. O. M.**

**IESV CHRISTO**

**Sanctissimæ Matri Virgini Mariæ vi-  
sitati**

**Carolo Emanuele Sabaudia, Hen-  
rico Geben. Ducibus**

**Anno 1614. die 18. Septembris.**

**Margarita Infanta Sabaudia Vidua  
Ducis Mantuae protectrice**

**Francisco Episcopo**

**Congregationi Sororum Oblatarum  
Visitationis deuotionis**

**Sacrum.**

**C**hiamò forelle oblate le figlie spirituali, che nella Congregazione nascente fecero nelle sue mani li voti semplici, che poi mutata la Congregazione in ordine Religioso, furono mutati in solenni. Suor Giouanna Francelca di Chantal e chiamata institutrice & Fondatrice insieme, col suo padre spirituale, & Maestro il Vescouo di Geneua, Sales di questo fiorito ordine della Visitatione Institute principale: et essa fu conforme a si ec-  
cel. **A**

cellente Direttore nelli religiosi sensi, et nelle fatiche, per la propagatione del culto Diuino nelle foundationi, et buono regimẽto del nominato ordine: et il Vescouo di Castro, diligente scrittore della Vita di questo degno Vescouo, nel cap. 12. del l. 3. confiderò in questa Madre di Chantal vno esemplare della direzione di esso Vescouo: il quale morì con segni di christiana rassegnatione nel volere diuino, in Lione l'anno 1622. à 28. di Dicembre nella Casetta del Giardiniero dell'ordine della Visitatione. Il corpo fù trasferito in Anisi, il funerale fù fatto nella Cathedral, et nella Chiesa della Visitatione: la parte mortale di questo seruo di Dio hebbe sepoltura l'anno 1623. alli 8. di Luglio la madre Ciouanna Francesca di Chantal, figliuola primogenita di lui nello spirito, dopo molti viaggi, et fatiche per salute di anime, nel 1641. verso il fine; ritornando da Parigi, soprapresa di mortale infermità finì di viuere in Mortale in Mouhns: il cadauero fù trasportato alla Chiesa del primo Monastero à Anisi oue le ossa del prudente institutore, et fondatore Monsignor di Sales erano state sepolte come fu detto. L'assemblea del Clero di Francia vniua in Parigi, di Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, et altri Ecclesiastici, scrisse lettere alli Pontefici Massimi, Urbano VIII. et Innocentio X. (due à quello, vna à questo) chiedendo l'honore de' Beati per questo Vescouo; tanto lo stimauano. V. il Vescouo di Castro nel fine.

*Di altri Monasterij di Monache Scalze Carmelitane di S. Teresa .*

**I**N Roma li Monasterij di S. Teresa alle quattro Fontane , et del santissimo Sacramento à S. Lucia in parte del Palazzo del Cardinale Dominico Criaario , da vna Signora diuota, nipote di esso , fauorito furono eretti dalla benignità di Papa Urbano , questo del Sacramento santissimo sostetato con rendite certe applicateui dalla liberalità del Cardinale . Del Monastero , et di buona offeruanza di S. Giuseppe di Roma , che con sue virtuose Monache ha fondato altro Monastero di Scalze Teresiane , furono dalla Pontificia autorità mandate due Monache pie , di prudenza , di destrezza , di cognitione delle cose regolari dell'accennato ordine Theresiano , alla foundatione di questo , et allo ammaestramento di nouitie desiderose di ogni virtù aiuto anco il monastero di Monte Carmele , con soggetti molto degni .

Si dilato nella Francia la carità di Papa Urbano , nel promouere l'istesso ordine di S. Teresa à grandi progressi con foundationi numerose monasterij offeruanti in molti luoghi Città particolarmente di quel Regno grande . Fù debole il principio di sei Monache , dello stesso ordine , condotte da Spagna , con la diligenza di alcune Dame Francesi singolarmente preso dal venerando Sacerdote Pietro di Berulle , e hebbe poi dallo

dallo stesso Urbano la dignità della Porpora Romana: crebbe l'ordine delle religiose Monache Spagnuole fondato: ritornarono queste a proprij monasterij in Spagna, quando videro stabilito il negotio dell'ordine quiui da loro nelle Terrefiane offeruanze bene ammantato: Le Monache del Carmelo di Francia discepoli di quella di Spagna, col diuino aiuto, fatte monache nel proprio paese, piene di zelo, attese diligentemente alla coltura del benedetto Ordine. Hebbe la Spagna Terza santissima, di quelle contrade, & di altre Christianità nell'informato Instituto Carmelitano maestra grande: la Diuina clemenza ha dato alla Francia una picciola discepola di lei riuerente ammiratrice delle virtù, & santa di madre cotanto grande, & oratrice di poterla in qualche parte imitare nel vivere religioso, & nelle fatiche, & vigilanza in beneficio delli Monasterij riformati Carmelitani nelle Città, & luoghi della Francia. Questa è suor Maddalena di san Giuseppe nobile Parigina, della quale è stata scritta la uita in idioma Francese, & morì ripianamente nel Pontificato di Urbano l'anno 1637. Dicono, essere state fatte informazioni, & deputati procuratori venuti a Roma, per trattare, se in lei concorrino tutte le cose necessarie, per ottenere a tempo opportuno dall'infalibile giudicio della Santa Sede Apostolica, il titolo di beatificazione.

Anco in Germania cercò Urbano la propaga-  
 zione del culto di Dio, con l'introdurre  
 in lui l'Ordine delle scalze, Gar-  
 melitane.

**L**I religiosi pensieri dell'Imperatori, &  
 Principi Austriaci sono manifesti à  
 tutto il mondo christiano: nel fine dell'an-  
 no 1625. santo nominato per il Giubileo,  
 Roma vidde nel Principe Leopoldo Au-  
 striaco segni chiari della sempre verde  
 christiana pietà delli presenti, & antenati  
 Principi di casa d'Austria. L'aquila mira-  
 volentieri il sole: gli Principi di questo fan-  
 gue nell'aquila, insegna gentilitia, adom-  
 brati; stanno con sommo contento esposti  
 ai raggi del sole della giustizia Christo Si-  
 gnore & liberatore nostro: raggi di lui in  
 certo modo, sono li Santi, & gli ordini re-  
 ligiosi instituiti da institutori santi, & con-  
 fermati dal santo Padre il Pontefice massi-  
 mo, vero Vicario di esso, con celeste au-  
 torità. Desiderò la Germania celebre  
 nell'offequio del Creatore, (Vienna, Città  
 Cesaree, particolarmente) l'instituto reli-  
 giosissimo di S. Teresa affettionata alle Aqi-  
 le, & sotto le Aquile nata, per aiuto delle  
 verginelle di sangue Germano, per arri-  
 uare alle desiderabile nozze del vero sposo delle  
 anime Christo Giesù, con la benedi-  
 zione pontificia fù consolata. Fondatrice  
 del monastero Terefiano in Vienna fù suor  
 Paola Maria di Giesù Genouese di no bile  
 fam /-

famiglia Centuriore, dotata dalla Diuina clemenza di doni necessarij alla impresa, alla quale fù chiamata: vn P. della Compagnia di Giesù notò alcune cose alle lodi di lei appartenenti, nel libretto, Theopistè impresso in Genoua nouamente. Lasciò questa serua di Dio la spoglia mortale nel Pontificato, & nella protectione di Urbano con segni di vera religiosa fondatrice. Fiorisce nel ben fondato monasterio l'istituto di Teresa santa, & già pochi anni intesi, celebrare in Italia questo religioso consorzio di spose di Christo; tra esse vna figlia del Vicerè di Boemia, che scriueua in Italiano lettere spirituali spiranti odore dello stile di S. Catherina di Siena.

Suor Maddalena Monaca dell'Annunziata di Genoua, & compagna della Fondatrice suor Maria Vittoria Strata, fù madre di Paola Maria, Stefano Centuriore fù il padre; che concesse alla moglie, Vicentina Lomellini, di monachare: & egli arriuò alla dignità sacerdotale; & poi ricettuto tra padri Barnabiti, professo, offeruò l'istituto, attese alla vbbidienza, allo studio della oratione: & finì, con buono essemplio l'anno 1625. la vita mortale. La madre non fece professione, perche chiuse gli occhi primo del fine del Nouitiato; ma molto piamente feceli voti semplici, di essa, & di Stefano il P. F. Ambrosio Spinola nella vita di suora Maria Vittoria Strata.

## NOTAZIONE.

**L**i tempj sacri, & edificij, & gli ordini regolari, istituiti per gloria di Dio in honore de Santi mirano anco il bene della Chiesa militante, ne tempj si offerisce il san-issimo sacrificio del corpo & del sangue del Redentore: si ministrano li Sacramenti da ministri della Chiesa à fedeli, si predica, & insegna la dottrina Evangelica, si recitano le hore canoniche, si adora & inuoca Dio, si honorano, & si supplicano li Santi con Christo in cielo regnanti.

Nelle religioni entrano, da Dio chiamati huomini, & donne, à seruire al Creatore, à placarlo, à supplicarlo, à mortificarsi, & ad imparare in simili quasi celesti, Academie le virtù, la fuga de viti, à militare con vari tanti esercitij contra gl'inimici della humana salute, & soggiarli gloriosamente: per arriuare alla eternità delle corone de Beati: S. Bernardo (sermone 2. in festo omnium sanctorum) nella consideratione della gloria de li habitatori della Città d' lle Palme & d' li trionfi, che non haueranno fine, ponderò l'interesse spirituale de soldati della Chiesa guerreggiante; dicendo. *Bonorum nostrorum sancti non egent; nec quicquam eis nostra deuotione prestatur piane, quod eorum memoriam veneramus, nostra interest, non ipsorum.* Vegga il lettore tutto il diuoto discorso del mellifluo Dottore; & S. Agostino serm. 44. de Sanctis.



*In beneficio della Chiesa militante, Urbano  
adoperò la spada del zelo contra l'im-  
pugnatori, in qualche mo-  
do di essa.*

**C**ontra heretici, & schismatici, & con-  
tra altri peccatori perturbatori della  
Chiesa militante, contra Apostati, contra  
promossi, & promouenti malamente, &  
indebitamente a gli ordini ecclesiastici,  
& altri empj armò Urbano il suo zelo, odiò  
nella Chiesa le nouità perniciose, & per ciò  
estinse vna nuoua Congregazione di Vergi-  
ni, o donne, fondata temerariamente, sen-  
za approuatione de l'Apostolica Sede, sotto  
pretesto, di fare vot religiosi, per l'co con-  
stitutione (l'anno 1630. Idibus Ianuarij) di  
ciò (il principio della quale è Pastoralis  
&c.) nel §. 3. della quale dice. *Non ex ere-  
scentes in agro militantes Ecclesiæ vepres ma-  
ture euellere satagentes &c.* & nel §. 4. *Nos  
tantam temeritatem acriter censura coercen-  
dam, & plantas istas Ecclesiæ Dei noxias,  
ne ulterius se diffundant, radicitus euellendas  
& extirpandas esse decreuimus &c.*

Cose dell'anno 1625.

**D**I alcune fatte in tale anno del Pontefice Urbano, scrissi di sopra: si aggiunge, che ordinò che persone non beatificate, e non canonizzate dal giudizio della santa Sede Apostolica, non si rappresentino in statue, o pitture, o altro, con raggi, o con altro segno di eterna felicità conseguita.

Morirono in questo anno, il Duca di Lerma, de Sandoual, Cardinale adoprato molto dal Rè Catolico in maneggi grauissimi; & il Cardinale Zoleron Germano nobile, & diuoto. Italia Federico: del titolo di san Lorenzo in pane, & perna.

Il Cardinale Lodouico Lodouiso, huomo di senno, & di sapere nepote di Gregorio XV. versato in negotij importanti, in questo anno 1625, trattò il negotio del tempio di S. Ignatio di Loiola Fondatore della Compagnia di Giesù, & lo stabilì nella sua mente, l'anno seguente 1626. pose egli ne' fondamenti la prima pietra, & medaglie d'oro, con queste parole scolpite in esse. *Ludouicus Ludouifus S.R.E. Vicecancellarius, Ignatio cui Gregorius XV. Pöt. Max. patruus sanctorum cultum decreuit colendo extruxit. Anno, M DC XXVI.*

Il Cardinale Alessandro Farnese Nipote di Paolo III. cominciò nella stessa Roma il Tempio nobile del Giesù, l'anno del Giubileo di Gregorio XIII. 1575. come sta notato in vn marmo interiore sopra la

la porta principale di esso.

Si celebrarono in Roma quest'anno, li capitoli Generali di Padri Minori offeruanti in Ara celi, de padri Agostinian, in S. Agostino, de Padri Capuccini in S. Bonauentura.

Il P. Luca Vvadingho publicò il primo volume dell'opera gregia delli Annali de Minori delli tre ordini instituiti da S. Francesco: fin' hora ne ha stampati altri tomi.

In Portogallo, (& altroue) si festeggiò con giubilo (in Coimbra particolarmente, ou'è il monastero della santa Regina) per la Canonizatione di S. Elisabetta. il picciolo bastone di appoggio, ch'essa viuentè adopro caminando, fù scritto, che riccamente adornata fù portato sotto ricco baldachino in processione.

Lo Arciduca Leopoldo di Austria, con li suoi, riceuè dalla destra di Urbano la santissima Eucharistia: fece seruitu in persona a pellegrini nell'Hospitale della Trinita; in particolare, la vigilia del Natale del Rè del Cielo, finitò la cerimonia del chiudere la Porta santa in Vaticano, & fece limosina à quel luogo di cento cinquanta doppie di Spagna.

Morì in Roma à 15. di Nouembre, il Signor Francesco Contarelli nobile Franceseg nipote del già Cardinale Contarelli, & non molto prima fatto consapeuole del graue u bisogno della Compagnia della Trinita, per le spese grandi in alloggiare, & cibare numerose schiere di Pellegrini di tutte le nationi della Christianità, lasciò alla Compagnia

gnia cinquanta mila scudi, senza aggiungerle alcun peso. Celebro Roma, & il mondo l'infinita liberalità della Prouidenza diuina. Diede il fiato questa limosina alla Compagnia languente, all' hora per bisogno.

Nella prima domenica li cinque di Ottobre di questo anno 1625, alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva, si fece (per la vittoria contra Turchi al tempo di Pio V.) una bellissima, & sopra modo numerosa processione de Padri Domenicani, & della Compagnia del Rosario, oue si uide risplendere la deuotione. Fù diligentemente descritta solo apparato insigno, & il titolano sopra il quale, con decenza grande, era postata la veneranda Imagine della Regina delli Angeli, dello altare del Rosario dipinta già da diuoto, & venerabile F. Giacomo da Fiesole Domenicano stimato molto più per le religiose virtù, che per la perizia della pittura. Nel fine di questa processione, (piena di lumi, ricca di misterij dipinti di chori di musica, di numero de padri diuoti, & di persone di conto) caminauano al pari il Generale della militia Ecclesiastica, il P. Maestro Generale Dominicano, & lo Ambasciatore del Rè catholico con torce accese. A chi, confessato, & comunicato, uisitaue una volta, fra quella ottaua la soprascritta Chiesa, & per quattro giorni di quel mese, concesse Urbano la indulgenza del Giubileo. L'anno 1600 andarono in simile processione, xviii Cardinali

ma dodici furono necessitati; à ritirarsi, per la calca del popolo.

Il P. Mutio Vitelleschi preposito Generale della Compagnia di Giesù fece, à 18. di Luglio, testimonianza degna di se di Giovanni Borchmani religioso della Compagnia sua, del quale haueua fatto scriuere la vita dal Sensato, & dotto P. Virgilio Ceparri: scriuendo, che fù giouane d'innocenza, & purità segnalata, di costumi Angelici, di diuotione mirabile, di virtù sode, & perfette, & offeruantissimo dell'instituto della Compagnia: disse anco, che piamente credeua, che sia beato questa attestatione stāpata nel principio del libro; della vita di lui, & vn'altra verso il fine latina del molto pio, & cruditò Padre Cornelio à Lapide, interprete lodato, & sodo della Diuina Scrittura, assai noto à dotti, & pij amatori di lei. Approuò Urbano questo anno le constitutioni de Minori Offeruanti.

*Del chiudere la Porta Santa.*

**N**El fine dell'anno 1625. nella Vigilia del Natale di Christo, finito li Vesperì, il Pontifice con il Sacro Collegio, con li Canonici; & con l'altro Clero della Basilica Vaticana, s'incamino verso la Porta: del chiudere della quale si lega quello, che di Clemente VIII. & di Gregorio XIII. stā scritto nel discorso seguente. Da Maestri di Cerimonie erano stato ricordate più cose, la materia, gli stromenti, &

D le

gnia cinquanta mille scudi, senza aggiungerle alcun peso. Celebro Roma, & il mondo l'infinita liberalità della Prouidenza diuina. Diede il fiato questa limosina alla Compagnia languente, all' hora per bisogno.

Nella prima domenica li cinque di Ottobre di questo anno 1625, alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva, si fece (per la vittoria contra Turchi al tempo di Pio V.) una bellissima, & sopra modo numerosa processione de Padri Domenicani, & della Compagnia del Rosario, oue si vide risplendere la deuotione. Fù diligentemente descritta solo apparato insigno, & il thalamo sopra il quale, ch'è decenza grande, era postata la veneranda Imago della Regina dell' Angelo, dello altare del Rosario dipinta già da diuoto, & venerabile F. Giacomo da Fiesole Domenicano stimato molto più per le religiose virtù, che per la perizia della pittura. Nel fine di questa processione (piena di lumi, ricca di misterij dipinti di chori di musica, di numero de padri diuoti, & di persone di conto) caminauano al pari il Generale della militia Ecclesiastica, il P. Maestro Generale Dominicano: & lo Ambasciatore del Re catholico con torce accese. A chi, confessato, & comendato, visita ue una volta, fra quella bitaua la sopracitata Chiesa, & altri quattro, vna uolta giorno di quel mese, concesse Urbano la indulgenza del Giubileo. L'anno 1600 andarono in simile processione, xviii. Cardinalis

ma dodici furono necessitati; à ritirarsi, per la calca del popolo.

Il P. Mutio Vitelleschi preposito Generale della Compagnia di Giesù fece, à 18. di Luglio, testimonianza degna di se di Giovanni Borchmani religioso della Compagnia sua, del quale haueua fatto scriuere la vita dal Senfato, & dotto P. Virgilio Ceparri: scriuendo, che fù giouane d'innocenza, & purità segnalata, di costumi Angelici, di diuotione mirabile, di virtù sode, & perfette, & offeruantissimo dell'instituto della Compagnia: disse anco, che piamente credeua, che sia beato questa attestatione stampata nel principio del libro; della vita di lui, & vn'altra verso il fine latina del molto pio, & crudito Padre Cornelio à Lapide, interprete lodato, & sodo della Diuina Scrittura, assai noto à dotti, & pij amatori di lei. Approuo Urbano questo anno le constitutioni de Minori Offeruanti.

*Del chiudere la Porta Santa.*

**N**El fine dell'anno 1625, nella Vigilia del Natale di Christo, finito li Vespri, il Pontifice con il Sacro Collegio, con li Canonici; & con l'altro Clero della Basilica Vaticana, s'incamino verso la Porta: del chiudere della quale si lega quello, che di Clemente VIII. & di Gregorio XIII. sta scritto nel discorso seguente. Da Maestri di Cerimonie erano stato ricordate più cose, la materia, gli stromenti, & le

le medaglie, l'acqua benedetta, per benedire la calce, & il rimanente della materia, per serare. Per aprire la Porta Santa, adopra il Pontefice il martello, per chiuderla, nel fine dell'anno, la cucchiara muratoria di argento indorata. Quelle del Penitente Maggiore, & di minori Penitenti di S. Pietro sogliono essere di ferro. inargentata quella del Penitente Maggiore; lo schifo per la calce, da essere adoprata dal Pontefice, viene indorato; dell' Penitente Maggiore, & Minori inargentato. Dentro, & fuori della Porta da chiudere deve essere pronta la calce, li mattoni, & le pietre. & li muratori pronti, per finire presto l'Opera. Li falegnami prima fecero lo steccato forte; per resistenza alla calce del popolo.

Il numero delle medaglie di oro, di argento, & di altra materia, da essere poste sotto la foglia della Porta, in cassette di piombo viene ordinato dal Pontefice. In una parte delle medaglie si ha da vedere la imagine del Papa, co'l nome, l'insegna, nell'altra la Porta Santa con iscrittione. Quella della Porta serrata da Urbano, con una crocetta nel mezzo, e *Reservat, et clausit.*

Ho veduto alcune monete di argento di Clemente VIII. in una parte di esse appariva l'insegna Aldobrandina Pontificia, co'l nome Clementis VIII. nell'altra *Absepto an-*  
*no Juliano.*

*Quello*



Quello, che fù fatto da Clemente VIII. nel  
 serrare la Porta Santa, l'anno 1601. &  
 da Gregorio XIII. prima  
 l'anno 1575.

**C**lemente VIII. impotente da indispo-  
 sitione, non chiuse la Porta Santa,  
 nella vigilia di Natale, l'anno 1600. ma nel  
 giorno ottavo dell'epifania, dopo la Messa  
 dal Cardinale Antoniano celebrata: Hau-  
 ua Clemente fatto notificare al Popolo,  
 che fino a chiudere della Porta durava il  
 Giubileo: Dopo la messa fù consolato il po-  
 polo, con l'aspetto del santo Volto di Chri-  
 sto impresso nel Velo di S. Veronica, & Fer-  
 ro della Lancia di S. Longino: s'incamminò  
 la processione verso la Porta, co' il sacro Col-  
 legio, cantandosi *cum iucunditate exhibitis*.  
 Passata la Porta qui il fin aperto, Clemen-  
 te benedisse le pietre, & la calce, tre egli  
 ne pose nel dare principio all'opera, con  
 alcune medaglie di oro, & di argento: con-  
 tinuarono li Penitentieri Minori, con do-  
 dici muratori, & in breue spatio l'opera fù  
 compita, erano le 22. hore, il buon Clemen-  
 te ripieno di sanra allegrezza, da luogo al-  
 to diede la beneditione à quelli, ch'erano  
 presenti, & l'Indulgenza del Giubileo. Ur-  
 bano in parte, hauera seguito le pedate di  
 Clemente.

L'Ordine usato in quello da Gregorio  
 XIII. l'anno 1575. fù stampato nel libro de  
 Riti ecclesiastici della Chiesa Romana, et

po del cap. xvij. oue sta scritto, che finito il Vespro de vigilia della Natale di Christo, del 1575. tutti li Prelati vestiti con solenni apparati, con candele accese, processionalmente s'incaminarono, à veder il santo Sudario, & il sacro Ferro della Lancia. Il Pontefice intonò *cum iucunditate exhibitis* seguirono li Musici; passarono tutti per la Porta; & dopo tutti, Gregorio; il quale riuolto ad essa, disse *Ad interiorum nostram*, &c. con altri versetti, & de orationi quui notate, bene esse poi le pietre, la calce, & l'arena, con l'acqua benedetta, & incenso, & posò la prima pietra, dicendo, *Ita fide, & virtute Iesu Christi collocamus lapidem istum primarium, ad claudendam hanc Portam Sanctam singulo Iubilei anno reserendam, in nomine Patris. &c.*

Li Musici cantarono *Vrbs beata Hierusalem*. Gregorio, lanate le mani pronuntio alcuni versetti, à quali il Choro rispose, & aggiunse l'Oratiope *Deus, qui in omni loco &c.* & fu finita la cerimonia. Non si fa menzione di medaglie in questo ordine di Gregorio, ma non pare, che fosse necessario.

Urbano allungò il Giubileo per tutto il mese di Dicembre; sopra la Porta Chiusa fu posta, questa iscrizione *Vrbanus VIII. P. Max. Portam Sanctam reserauit, & clausit, Anno MDCXXV.* in medaglie si lege intorno la Porta chiusa *Reserauit, & clausit. Anno Jub. 1625.*

Di alcune parole di Sommi Pontifici in  
medaglie, & monete appartenenti  
al Giubileo.

**N**el Musco di dotta, & pia Matrona,  
c'hebbe, & ha in casa l'onore subli-  
me della Purpura Vaticana, sta in vna Me-  
daglia di metallo in vna parte Papa Bonifa-  
cio VIII. coronato di ornamento Pontifi-  
cio; & co'l nome, nell'altra si vede la Por-  
ta Santa; con le parole: *Iusti intrabunt per*  
*eam.* Che tale medaglia sij stata fatta al ten-  
po di Bonifacio, io non ardisco di afferma-  
re; perche non ho letto nel Diploma di lui  
*Antiquorum habet fida relatio* &c. che aprisse  
Porta Santa, ne chi vi fosse, all'hora Pyso  
di questa festa cerimonia. Forse in tempo  
posteriori, dopo la introductione di que-  
sta Porta qualche ingegno viuace, con ta-  
le, quasi, simbolo, ha voluto accennare il  
Giubileo (aprendosi nel principio di esso la  
Porta Santa) & Bonifacio, institutore: ri-  
nouatore di si raro beneficio per il popolo  
fedele, & quello, ch'è necessario, per otte-  
nerlo, ch'è l'opere grati à Dio, per gratia:  
essendo espresso: *Iusti intrabunt per eam*  
di Giulio III. & di altri Pontefici tali pa-  
role si veggono in monete con Porta  
Santa aperta: Gregorio XII. fece imprime-  
re in parole poco diuerse lo stesso ancora:  
*Patet iustis*. Et in monete di Urbano VIII,  
*Qui ingreditur sine macula*; & nella lettera  
Apostolica della Indictione del Giubileo

D 3 del

del suo tempo, pose quasi esplicatione che chi non era in gratia non poteva sperare la gratia del Giubileo, cioè la remissione de peccati, che concedeva co'l santo dono: *Docete, sacros Indulgentiarum, & thesauros lucrandi spem omnem inanem esse, nisi quis contrito, & humiliato corde se preparant, & Christianis operibus exercere, studius.* disse il Pontefice.

In altra moneta di Urbano con la Porta Santa si vede *Hominibus bona voluntatis.*

Et in altra di Gregorio XIII. sta espreso *Donus Dei, porta celi.* Clemente VIII. finito l'anno del Giubileo, che celebrò, fece rappresentare in monete di argento la Porta Santa con croce nel mezo: & esprimere *Absoluta Anno Iubilaei MDC.*

Clemente VII. celebrò l'anno Santo del Giubileo, di lui ho veduto monete di argento del Museo di sopra nominata: in vn' parte della quale si scorge l'immagine di esso Clemente VII. con la barba tagliata: (in statue, & pitture si vede con barba) & con le parole *Clemens VII. P.M.* nell'altra *Iubilaeum VII. etc.*

Non so, perchè così parli la moneta; non pare, che Clemente VII. celebrasse il settimo Giubileo: dirà alcuno, per congettura, forse, chiuse la Porta Santa la settima volta.

Nello stesso Museo vi è medaglie di argento di Pio II. la quale non appartiene a Giubileo; ma può essere di gusto al lettore erudito. Sta Pio in poppa di vn' nauigio, in  
atto

atto di benedire, con vno stendardo appresso, & el ritratto del santissimo Sacramento sopra va calice, con la parola intorno *Gressus meos dirige Deus.* Forse stà rappresentato Pio, quando andò in Ancona, (precede il Papa viaggiate lo Augustissimo Sacramento riverentemente portato) & benedisse l'armata Veneta preparata contra Turchi, & lo stendardo.

Ho veduto altre monete di più Pontefici de tempi di Giubilei: se potrò altroue le riferirò.

*Del concorso di popolo al Giubileo di Urbano VIII.*

**S**olenne fù, in qualche parte della Sicilia, l'influenza pestilenziale, & impedimento in altri luoghi, ad ogni modo il concorso di popoli diversi fù grande; E stato osservato, & scritto, che nel solo Hospitale de Pellegrini, & conualescenti della santissima Trinità, furono ricevuti, in tutto l'anno del Giubileo più di cinquecento ottanta otto mille pellegrini: si aggiunghino li pellegrini delle Compagnie del Consolone, della Pietà della nazione Fiorentina, di S. Roccho, di S. Giacomo Scofecauali, di S. Catharina de Senesi, del Crocifisso à S. Marcello, della Morte, delle Stimate, del Carmine, & di altre; di quella de Sacerdoti secolari à S. Lucia delle botteghe oscure; & quelli dell'Hospitio fatto dal Papa,

per Vescovi, & altri Clerici oltramontani, & oltramarini, li religiosi forastieri alloggiati nelli Monasterij delle proprie Religioni, il numero grande di alloggiati in case di amici, di parenti, in prese a pigione, in Hotterie, in Camere locande: intesi, che da Napoli & dal Regno Napolitano furono li diuoti del Giubileo in grandissimo numero.

*Personè di conto uennero per il Giubileo questo anno à Roma.*

**V**ennero al principio quatro grandi Senatori della Rep. di Venetia, il Prencipe di Polonia Vladislao, & più tardi il Duca di Alcala, & verso il fine dell'anno l'Arciduca Leopoldo, di quali si parlò. Vennero alcubi nobili Inglesi Catholici, & da Napoli diversi Signori titolati, & Signore d'vera diuotione, imitatrici, in qualche modo, di S. Brigittà, & della B. Rita, che già vennero all'acquisto de Giubilei de tempi loro, venne da Francia il seruo di Dio Pietro di Berull, institutore (da Paolo V. lodato) della fioritissima Congrégatione dell'Oratorio di Giesù Christo, & Generale, huomo dotto, pio, & prudente, mandato à Roma dal Rè per il negotio del matrimonio, che si trattaua (& segui) tra la sorella del Rè, Maria Henrighetta & il Prencipe Figliuolo di Giacomo Rè d'Inghilterra: in altri affari importanti fù adoperato; & finalmete promosso da Urbano al Cardinalato,

nalato r. l'anno 1427. nel mese d'Agosto) nel quale poco tempo visse. Di molti altri si potrebbe scrivere: quando la sprone della breuita non pungeffe.

*Donne pellegrino seruite dell' Hospitale della Trinità da Signore di titolo, & di virtù.*

**G**Rande numero di donne venute al Giubileo furono con carità riceuute nel cortese albergo della Trinità; & seruire anco con il stimato humile ministerio del lauare di Piedi da Signore di titolo, che la christiana professione & carità non permette, che in simile, & altri ministerij fossero superate da Signori, che seruivano ad altrouani nel numero de quali furono Cardinali Eminentissimi, che in questa, & altre opera buone si segnalarono. Non ho formato catalogo de prencipeffe, & di altre, cio non mi permette la breuita propostami; ma sola, che già fini di viuere in stato monacale, con esempi di lode virtù. Donna Costanza Barberina, e questa in tali humili & caritatiui ministerij frequente & diligente Cognata del Pontefice, & del Cardinale, di S. Onofrio, Madre di doi Cardinali, Sorella, & Zia di altri Cardinali, & moglie del Prencipe Generale della militia Ecclesiastica, & genitrice del Prencipe Prefetto di Roma; Signora, che in tutti li stati fu di virtù singolari, & di grande esempio a vergini, a maritate, a vedoue, & a

monache: tra quelle della Incarnatione di Roma si consacrò à Christo con voti solenni, & dopo breue spatio de tempo fece, con dimostratione di eccellente diuotione, passaggio à vita migliore, l'anno 1644. nel giorno dell'Assunta.

*Fondatrici di Monasterij di monache,  
& alcune altre morte piamente  
nel Ponteficato di Urbano  
no VIII.*

**L**A venerabile suora Gio: Francesca di Chantal Baronesa, dopo la morte del marito, figlia spirituale virtuosa, di Monsignor Francesco di Sales, Vescouo di Genoua, non fu impedita dall'amore delli figli, che chiamata da Dio, non volasse all'uscando della Croce: fu Cofondatrice dell'ordine della Visitatione; & molti monasterij fondo, aiuto, dopo la morte del suo Direttore; al quale sopravisse molti anni, & piamente morì l'anno 1641. Amador Comotto scrisse la vita di questa serua di Dio buona nelli stati verginale, coniugale, vedouile, religiosa, imitatrice di santa Paola; & di S. Francisca Romane, alle quali la pose in parallelo, non vguagliandola però ad esse in santità, & in titolo de beatitudine, conseguita per giuditio infallibile della santa Sede Apostolica; ma che caminò per la via dalli quattro stati virtuosamente, faticò in seruitio di Dio, & il Vescouo di Castro, nella Vita del Vescouo



scouo di Geneva, parlando di lei, disse, che fù fondatrice di molte radunanze religiose; & santa Francesca Romana di vna sola. fù celebrata S. Francesca dal Cardinale Bellarmino, nel voto per la canonizzazione, per la eccellenza dalle virtù delli soprascritti quattro stati.

Suor Maria Vittoria Strata, lodata fondatrice del celebre Monasterio dell'Annunziata di Genova, morì prima che Urbano hauesse il supremo gouerno dalla Chiesa: di sopra si è scritta di questa vedoua, monaca venerabile.

Suor Maddalena di S. Giuseppe, Carmelitana Scalza, eresse monasterij dell'ordine suo in Francia, finì virtuosamente la vita, l'anno 1637.

Suor Paola Maria di Giesù, Centurioni, Scalza Teresiana fù da superiori mandata à Vienna, à dare principio, & forma al monasterio della sua religione; morì con segni di religiosa molto offeruante (& è stata lodata molto da vn Padre della Compagnia di Giesù) nel Pontificato di Urbano.

Con Breue Apostolico del quale, fù da vna serua di Dio Francese cominciato vn ordine religioso *De! Verbo Incarnato* in Parigi, & in Augnone, li monasterij sono religiosamente incaminati: vna Casa in Leone di verginelle, che ancora stanno in habito secolare, con buoni pensieri, in effercitij religiosi, spera, & aspira, à stato dell'ordine già stabilito in doi Monasterij, con autorità Apostolica: in essi dalle Mo-

184  
nache si adoprano le vesti bianche, & rosse, con una corona nello scapolare, & il nome di Giesù: fella institutrice, che, per giusto rispetto, non portaua l'habito della religione; & non si era legata con voti, si viuua non ho certezza.

Non è stata fondatrice, ma dalle prime discepole della fondatrice dell'ordine della Concettione, Suor Maria Humile Rondanina giovanetta di virginale purità che aspiraua alla cena delle nozze dell'Agnello, settatrice della humiltà, & pouertà del Santo suo Padre Francesco; nel giorno del quale si strinse, con la solennità de voti, à Giesù Christo suo Sposo, & nella vigilia di S. Andrea, amatore della Croce; Apostolo, & de primi religiosi (tra questo, & il Padre Serafico, sotto la protezione della Madre di Dio) religiosamente spirò, l'anno 1612 nel monastero di Albano.

Vide in Roma nella memoria di molti, il ritratto di Suor Anna Maria de Santi Quattro; che nel Pontificato di Urbano con singolare effempio di religiose virtù, fu sprone a grande numero di vergini, per fare progressi ottimi nella via di Dio: lungo tempo in quel Monastero si esercitò ne combattimenti Spirituali, & esercitij di virtù, maestra caritativa, prudente, & vigilante di grossa squadra di buone discepole.

D. Cherubina Monte di S. Susanna di Roma, che con la pia Donna Geltrude, andò a Nepi (con le necessarie licenze) alla fondatione

datiche di un Monastero : dopo alcuni anni, fatta felicemente la fondazione, & morte Geltrude Abbateſſa dopo qualche tempo ritornata al primo ſuo Monasterio, fu in eſſo creata ſuperiora; era di grande eſempio era diuotiffima del ſantiffimo Sacramento nella lunga grauiffima ſua malattia, patientiffima fu ſentita dire *Virga tua, & baculis tuus ipſa me conſolata ſunt* : & religioſamente laſcio la vita mortale.

Non poſſo lodare à baſtanza la venerabile Donna Prudentia Martij, Monaca nel molto nobile, & religioſo monaſtero di S. Maria in Campo Marzo di Roma, nel quale più di cinquanta anni (dalle 12. di Luglio 1572. quando quiui fece la ſolenne profeſſione) viſſe eſemplarmente, con varie forme edificatione delle Monache, di fino giuditio; era eſatta nell'oſſeruanza della regola. frequente nell'uſo de' ſantiffimi Sacramenti, nel choro, nella oratione mentale, vigilante nell'affidua cura di ſe ſteſſa, & del ſilenzio, compatite de' patimenti, per Chriſto, della povertà, del diſpregio di ſe ſteſſa, della fraternità amorevolezza, del buono eſempio: veſtiua veſti rapezzate; alcuna delle quali le durò dal nouitiato molti anni; aſſiſteua con chriſtiana prontezza ad inferme di piaghe inſanabili, le curaua, e ſeruiua nel ſeroſiſimo ſina (di quella, che l'era permiſſo dalle Abbateſſe) liberale nel mangiare ſebene, & mortificata: raccoglieua auanzi di altre monache, & con eſſi ſi cibaua, per il neceſſario ſoſtenta.

**Stentamento.** Fù molto stimata dalla Signora D. Costanza Barberina; che andando a Campo Marzo; cum licenti Pontificia, recitava cum essa per gusto spirituale, l'officio della santissima Vergine Maria: mori piamente, come visse.

Di Spose di Christo religiosissime, & de suoi instituti offeruantissimi viuenti non si dice parola; molte ne sono in Roma, & altrove.

Si è tralasciata, & qui si aggiunge) mentione di doi Monasterij di monache in Roma, cominciati con Breui Apollolici di Urbano VIII. & non ancora finiti.

Vno, che fondo, & va riducendo à perfectione, delle sue facultà, la Eccellentissima Signora Principessa D. Anna Barberina (di pietà, & di senno) alla Luagara, che sarà di Carmelitane Scalze, con il titolo della Regina del Cielo: & le prime Nouitie saranno ammaestrate dalla carità, & prudenza di vna Monaca del monastero di Monte Carmelo, degna sorella di essa Principessa, di casa Colonna.

L'altro, vicino à S. Pietro in monte Aureo. fondato pure con proprij danari, dalla Eccellentissima Signora Duchesa di Larere: della Regola di S. Agostino, con titolo della Regina dell'Angeli de sette dolori; in esso (non finito) sono alcune verginelle molto pie, che presto vestiranno l'habito religioso, & faranno professione in clausura regolare.

*Alcuni serui di Dio li quali furono in Conces-  
so di vita molto virtuosa, & essemplare  
nel Pontificato di Urbano VIII.*

**I**L Cardinale Federico Borromeo, Arci-  
uescouo di Milano tal'è rappresentato  
dal Repamonte Cronista, nella Quinta De-  
ca delle Historie della Chiesa Milanese, oltre  
in più libri scriue la vita da lui, & accen-  
na, di sperare, che vn giorno la santa Se-  
de Apostolica, hauera tali legitime noti-  
tie, che basteranno, per dichiararlo cit-  
tadino del Cielo.

- Il Cardinale Pietro di Berulle, autore,  
in qualche modo, & poi Superiore Gene-  
rale, della Congregatione dell'Oratorio di  
Giesù Christo di Parigi: li costumi, & at-  
tioni virtuose del quale, in lingua France-  
se, sono stati copiosamente spiegati, & pu-  
blicati da vno Abbate dotto di quella Na-  
tione, & intesi, Sorbonico.

Il Vescouo di Geneva Francesco di Sa-  
les molto noto, dal Vescouo di Castro con  
intiero volume lodato; & iscrisse il Com-  
pendio della Vita del venerabil seruo di  
Dio.

Il Vescouo Eustachij di Latina, de Padri  
Gierolimiani di Napoli, & li Padri Pompeo  
Donati, & Donato Antonio Martucci  
della medesima Congregatione.

Il P. Vincenzo Carafa della Compagnia  
di Giesù; (che poi fù Generale; à cui è sta-  
to eletto, successore il P. Francesco Picco-  
lomini

l'omini huomo di effempio, di religiosa prudenza, & esperienza. I. in un' opera.

Il P. **Dominico Carmelitano Scalzo**, che fu già presente alla vittoria di **Catolici** contra heretici in Germania, & fece portare à Roma le spoglie dall'inimici debellati, & sorpende, come trofei nel tempio, del suo ordine, di **S. Maria della Vittoria**. Il P. **Alessandro Vbaldini**, nipote di **Leone XI**, dello stesso ordine.

Il P. **Andrea Castalini**, Generale già de' **Padri Chierici regolari di Paolo I V.** defonto in **Napoli**.

**Giouanni Birchmans Fiamingo**, della **Compagnia di Giesù**, li costumi, & azioni religiosissime del quale furono diligentemente, & fedelmente scritte della buona penna del P. **Vergilio Ceparì**, per ordine del P. Generale **Vitcheſchi**.

Li **Padri Giuseppe Spagnuolo** fondatore della **Congregatione delle Scuole Pie**, & il P. **Pietro Luchesi** della stessa, adoprato, & zuerito in **Germania**, pochi mesi sono, vsciti dalla valle delle miserie humane in **Roma**, con opinione di huomini di molte virtù.

Il P. **Gio: Battista di S. Marceila** [Minore] Offeruante della **Riferma**,

Altri molti, in diuersi paesi di ecclesiastici, come secolari, & in particolare Religiosi, di ordini diuer empiriano, più fogli, ma ciò non è permesso alla breuità di questo piccolo volume.

*Cardinali scrittori de libri utili alla  
Chiesa santa.*

**F**lori in questo genere, lo Arcivescovo di Milano: fondatore della insigni Bibliotheca Ambrosiana, delineata dal Cronista Ripamonte: fu studiosissimo (stimato vergine) della Divina scrittura, de' Concilij di S. Padri; & di buoni autori di varie discipline, di Theologia singolarmente, & della arte oratoria, per ammaestrare popoli; studiava più hore il giorno, & la notte, & si levava da gli occhi del sonno, per impiegare il tempo (inimico di ogni otio inutile) nelle cose del governo, in tante funzioni, in preghiere, & in molti altri proficui, a fedeltà di Christo, & di questo catalogo ho copiato di varie opere che ha esse composte, de quali alcune sono state, (dopo la morte dell'humile Pastore) pubblicate con la stampa di questo anno. D. Episcopo contornato.

Il Cardinale Pietro di Berulle (che visse nel Cardinalato poco tempo) imitando lo strina, di pietà & di adreloquenza, scrisse vari libri composti in più idiomi; & alcuni sono vicini indotti, & alcuni trasportati nella Italiana favella dalla Pratiche, scriveva con eloquenza di-

Si tiene il Cardinale Dominico Giasio atteso alla professione delle leggi; & ad ogni modo varamente, & con gu-

90  
sto dell'animo suo, lo studio amabilissimo delle Diuine Letters; & scrisse doi gran volumini di diuerse esposizioni sopra il libro de Salmi; quali, à publico beneficio; nella senile età, fece comparire nel theatre di Roma.

Dopo la morte di questi tre Cardinali, scrittori di opere degne: se bene nel Collegio Cardinalitio erano Cardinali di eccellente dottrina, & molto versati ne' buoni autori; con tutto cio aggiunse Urbano ad esso Collegio soggetto celebre per varie opere impresse in più Città, & per la Theologia Scholastica molti anni insegnata in Roma, con sua lode, & con profitto di molti discepoli, nel memorabile Collegio Gregoriano, & per la notitia delle leggi Cesarie, & Pontificie, dimostrata ne volumi erudit, *De iustitia, et iure*, il Cardinale Gio: de Lugo.

*Del Giubileo concesso da Urbano al Rè Christianissimo, per l'anno 1626.*

**C**lemente VIII. fauori Parigi con la gratia del Giubileo, l'anno 1601. & durò tutto l'anno, come scrisse Pietro Mattei. Tolone del Duca di Sauoia ( Principe di singular valore) fece gratia lo stesso Clemente, l'anno 1601. del Giubileo; & vi fu concorso grande, & conuersione di heretici: il luogo è vicino à Geneua. S. Carlo, ch'era stato à Roma al Giubileo di Gregorio XIII. l'anno 1575. lo impetrò dal benigno



gno Pontefice . per l'anno 1576. in beneficio del suo Milano: Altri Pontefici hanno fatto grazie simili.

Vrbano à Lodouico il Giusto Rè Christianissimo, & al Regno fù prontamente benefico, ne donò spirituali. In Parigi si cominciò l'opera sãta: in tre parti della Città furono deputate quindici Chiese da visitare, cinque per parte: chi ne visitare cinque al giorno, in tre giorni finiuu; facendo visita di vna Chiesa al giorno, in quindici, il Rè, tal'hora, con la Corte, caminò diuotamente à piedi: seguito dalla pietà di quella Natione; la Regina, con le Dame di principali nobiltà, con diuotione procuro quel Theatro celeste: (non à piedi pero, che in quella Città non è, per le Signore grandi, à proposito il viaggio lungo à piedi) intendendo, che in Parigi non duro tutto l'anno, il Giubileo. fù sparso poi alle prouincie, & alle Città, con molto profitto, & i Arcivescovi, & Vescouo li adoperarono con diligenza pastorale.

*Di un'altro Giubileo concesso da Vrbano non ad vn Regno, ma à molti ministri Ecclesiastici sparsi per varie parte del mondo soggetti. A Rè, & Principi diuersi.*

**N** Eb fine del secolo della origine della Compagnia di Giesù li Padri (il Generale de quali all'hora, era il Padre Mutio Vitelleschi) celebrarono nel tempio del

del Gesù in Roma, vna festa molto solenne, rendendo gratie a Dio, che tra difficoltà, & trouagli, l'haueffe, tutto quel tempo, conservata, protetta, & propagata. Fù apparecchiata la Chiesa, con ricchissimi, & bellissimi ornamenti, con argenteria di grande valore, furono fatti ragionamenti sacri musiche, machine, & fuochi; & la spesa di grossa quantità di denari fù fatta dal Cardinale Antonio, nipote del Pontefice; & vn giorno fette lauto conuio, della casa proferta a 400. persone; così fù scritto in vna Relatione all' hora stampata: & furono formate trenta medaglie di oro, di 20. scudi l' vna, molte di argento, & di bronzo: & in esse fù fatta mentione del Cardinale benefattore. Più giorni fù frequentato il Tempio. Li Padri per tutti li luoghi di essa Compagnia, fecero rendimenti di gratie al Padre de lumi, & fonte di tutti li beni, per si grande beneficio, & fecero solenni officij per le anime di defonti della Compagnia di esso primo secolo. fù presente alla Messa solenne il sacro Collegio, (senza il Papa petra) & la celebrò Monsig. Gio. Battista Altieri, Vicgerente che poi da Urbano VIII. fù per la sua virtù, e dottrina ornato della sacra Porpora; affunto alla Chiesa di Nodi, che tutta uia con carità e prudenza gouerna: Urbano in altro giorno, ed in Insigne caualcata, andò al nominato tempio, ou' era esposta la santissima Bechariffa, con apparato di non ordinaria bellezza

lezza, & il P. Generale gli donò vna medaglia di oro. A tutta la Compagnia di Giesù, sparsa per molti Regni; Prouincie, Citta, & luoghi fece gratia Urbano del thesoro del Giubileo; & à tutti, che visitaua all' hora il tempio del Giesù indulgenza plenaria: honorò anco con la sua presenza, il Collegio Romano; che nelli portici con statue de Pontefici benefattori, con imagini, & elogij di molti Signori, ch' in esso hauevano atteso alle lettere, con prudente dicensa ornato dilettaua gli eruditi.

Nella facciata interiore del Giesù sopra la porta, sotto la scrittione del Cardinale Alessandro Farnese Nipote di Paolo III. si leggeua.

*Tibi Rex saeculorum maxime  
 minima Societas  
 Iesu.*

Nelle medaglie era impressa la imagine  
del Papa, con le parole.

Vrbanus VIII. Pont. Max.  
anno XVII.

Munificentia  
Antonij Barberini S. R. E.  
Card. Camer.

Societas Iesu, anno pie celebrato  
MD. CXXIX  
V. Kal. Octob.

**H**ebbe domestic i effempij di liberalità  
il Cardinale Antonio: Papa Vrbanò  
(in altro tempo) mando al Patriarcha de  
Maronesi nel monte Libano, cento calici  
& molte vesti per li ministerij sacri delle  
Chiese.

*Que si parla di persone Eccellenti in vita spirituale al tempo di Urbano, si aggiunga.*

**T**Ra Matrone, già morte, e di memoria celebre la prudente, & diuota Duchessa di Fano D. Lauinia Lodouico Albergati figlia, sorella, & madre di soggetti grãdi. Questa data allo spirito seguì a lughè passi, il Diuino Agnelo, fù assidua nella lotta della oratione. Parlaua il templo de SS. Apostoli di Roma (*lapis de pariete clamabit.*) oue ogni giorno (quando era sana) più hore genuflessa oraua: con virtuosa mortificatione vsaua cibi grossi, batteuoli alla necessita: de delicati, possi in mente, per vbbidire al suo Direttore spirituale, a proua ne assaggiua. Nella prudenza, & in altre le fù maestro il Sign. Fabio Albergati huomo dotto, e prudente, adoprato in cose grandi, del ottimo Pontefice Gregorio XIII. nella diuotione il religiosissimo Certosino, & poi Vescouo, et poi Cardinale, et Legato Apostolico Nicolao Albergati; dalla scuola del quale doi Sommi Pontefici di Zelo di pietà, et di dottrina celebri' vlcirono Nicolo V. et Pio II. molti, et graui scrittori, in doi secoli hanno celebrato questo Cardinale, S. Antonino, con diuersi modi lo lodò, in più luoghi; in vno lo chiamò specchio senza macchia, in vn'altro specchio de' Vescou, Eugenio IV. che conosceua la virtù di lui, et l'haueua in grauissimi ritratti, con sua soddisfazione

fattione, e doprato, più di vna volta lo visitò, infermo, et morto l'honorò con la presenza sua, et del Cardinalitio Collegio nell'essequie; nelle quali con funebre discorso l'insegna Poggi narrò alcune lodi di lui; et nel fine, lo stimò beato in Cielo. La Pietra cauatagli dalle interiora, fù honorata dal Pontefice Eugenio, et poi ottenuta da Padri Certosini riposta tra sacre Reliquie a nostri giorni penna felice della historia dalla vita di lui ha formato la Idea d'un Prencipe Ecclesiastico; et ha publicato il libro, con questo titolo: *Il Prencipe Ecclesiastica*.

*Alle cose fatte da Urbano . in beneficio della Chiesa militante; si puo aggiungere, la gratitudine dimostrata da lui verso la Contessa Matilda, singolare benefattrice della Sede Apostolica; chiamata la Gran Contessa d'Italia.*

**Q**uesta donna di stirpe nobilissima, potentissima, & religiosissima è stata nominata da scrittori; nacque l'anno 1047 et morì nel 1116. donò a Papa Gregorio VII. alla Chiesa la Liguria, et la Toscana così Leone Ostiense: aiutò il Papa contra Henrico, con mandarli per difesa di Roma, buon numero de' soldati suoi, come scriue il Biondo: & per testamento lasciò alla Chiesa la giurisdittione di Lombardia. Urbano, grato, fece transferire ossa della celebre benefattrice da S. Benedetto di

97

di Mantoua à Roma, le ripose in sepolchro nobile nella Bassilica Vaticana, aggrisse bella Statua di marmo di lei rappresentatrice, & questo elogio.

*Urbanus VIII. Pont. Max. Comitisse Mathilde virilis animi foemina, Sedis Apostolica propugnatrici, pietate insigni, liberalitate celeberrime, huc ex Mantuano S. Benedicti Cœnobio translatis ossibus, gratus aeternae laudis promeritum monumentum posuit. Anno, M.DC.XXXV.*

È costume de Sommi Pontefici l'essere grati. Sisto IV. trauagliato dalle armi insolenti del Duca di Calabria, chiamò il valoroso Roberto Malatesta da Rimini, per Generale del suo esercito: venne pronto, fece battaglia, & vinse, & pose in fuga l'infelice Duca: Sisto fece entrare con trionfo in Roma il vincitore Malatesta, con li prigionieri, & con le spoglie, l'honorò, & benefico, & nella mortale infirmità lo visitò, & gli ministrò con la destra Pontificia lo augustissimo Viatico, & con la sua presenza, & del Collegio sacro, dopo morte, honorò l'essequie di sì segnalato guerriero, che in S. Pietro al sepolchro hebbe statua equestre.

**DELLA INDITTIONE**

Del Giubileo dell'anno 1650. del Pontefice  
Messimo INNOCENTIO X.

**P**e Beatissimo Padre INNOCENTIO X.  
Papa quicquidosi Anno 1650. del Giubileo  
con lettera Apostolica, piena di carità, & di  
zelo, lo indisse, l'anno 1649, alli 4 di Mag-  
gio, accio il popolo fedele confortato da  
lieto animo, si disponesse al viaggio di Ro-  
ma, per acquistarlo.

L'Apostolica epistola a tutti i fedeli di  
Christo diretta, è piena di poterosi fatti, di  
gemme della Diuina Scrittura, seconda di  
pensieri pastorali, con lumi oratori, di stile  
eccelsissimo, & spiega, co' allegrezze del cuore  
della Santità sua. Comincia con le pau-  
tere e parole: *Appropinquat dilectissimi filij,*  
*continui & perpetui bonorum uobis annus, secundum*  
*dispositionem, &c.*

Hauiuta a questo Titolo con parole effu-  
sate di viscere paterne, li fedeli, celebraua  
li sepolcri venerandi di San Pietro, & Pao-  
lo.

Parla con Principi, & Regi, dicendo che  
portano nella fronte la Croce, & con  
grandi, & con piccioli del gregge di Chri-  
sto, alla condonatione delle offese, infiam-  
mandoli alla pace, & concordia, & alla san-  
ta Città ardentemente inuitandoli. Sog-  
giunge, che di consenso de venerabili fra-  
telli S. R. E. Cardinalium assensu uniuersale

Maxi-



Maximumque Iubilæum in hac sacra Vrbe à primis Vesperis Vigiliæ Natiuitatis sanctissimi Saluatoris Nostri Iesu Christi proximè futuræ incipiendum, & per totum prænarrati anni 1650. Deo dante, prosequendum, auctoritate Dei omnipotentis, ac beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, ac nostra, maxima, & inenarrabili nostri coram Iubilatione, ad ipsius Omnipotentis Dei gloriam, sanctæ Ecclesiæ exaltationem, & tranquillitatem, hæresim extirpationem, Catholicorum Principum concordiam Christianorum inq; omnium populorum solatium, & sanctificationem indicimus, promulgamus, & statuimus. Quæ sanctissimi Iubilæi celebratione durante, omnibus utriusq; sexus Christi fidelibus vere pœnitentibus, & confessis, qui beatorum Petri, & Pauli Apostolorum Basilicas, Lateranensem quoq; & S. Mariæ Maioris almæ urbis Ecclesias semel saltem in die, per triginta continuos, aut intermissos dies si Romani, vel incolæ Urbis fuerint, seu per quindecim dies, si fuerint peregrini, aut alii externi, deuote uisitauerint, & pro ipsorum fidelium, ac totius Christiani populi salute, pace, & concordia piæ apud Deum preces effuderint, plenissimam omnium peccatorum suorum indulgentiam remissionem, ac veniam misericorditer in Domino concedimus, & impartimur. Per l'impotenti aggiunge.

Et quoniam euenire potest; ut ex ijs, qui hac de causa iter aggressi fuerint, vel ad Urbem se contulerint, aliqui in via, aut etiã in ipsa Vrbe, morbo, vel alia legitima causa impediti, aut morte præuenti, præfinito dierum numero non

completo, ut ne quidam inchoato, premiffa  
 exequi, & dictas Basilicas, & Ecclesias visita-  
 re nequeant. Nos, pie, prompteq; illorum vo-  
 luntati, quantum in Domino possumus, benigne  
 favere cupientes, eosdem vere poenitentes &  
 confessos predictae Indulgentiae, & remissionis  
 participes perinde fieri, volumus, ac si dictas  
 Basilicas, & Ecclesias, ut praefertur, à nobis  
 praescriptas, re ipsa, visitassent.

Si tuolgi, per il Patriarchi, Primate, Arci-  
 uelcoui, Velcoui, pastori de popoli, & li me-  
 glia, che con la praedicatione, & con l'esse-  
 pio stiano in aiuto a popoli soggetti, per li  
 thefori spirituali, & fa discorso perche li po-  
 poli lascino le sceleragini, perche aiutano  
 con limosine, & con la hospitalita li biso-  
 gnosi, & raccomanda li pellegrini iauciati a  
 Roma; & che li Ecclesiastici dijuo buono  
 esempio.

Esorta l'Imperatore, li Rè, & Principi  
 Catholici, a fauorire, & aiutare la vigilanza  
 de Pastori delle anime, a procurare la gloria  
 di Dio: & che comandino a Magistrati, &  
 a ministri, che frenino l'impieta de scele-  
 rati, & operino, che il viaggiare sij sicuro, &  
 li pellegrini habbino li necessarij souent-  
 menti, & difese.

Datum Rome, apud S. Mariam Maiorem An-  
 no Incarn. Dominica 1649. 4. Nonas Maij.

A 13. di Maggio nell' Atrio della Basilica  
 Vaticana, questa Epistola Apostolica fù let-  
 ta, & publicata da Pietro Iannel Abbreuia-  
 tore di C. & da Curfiori affissa alle Basiliche,  
 & Chiese nominate.

Sospen-

## Sospensione dell'Indulgenze .

**A**lli 6, del mese di maggio, dell'anno stesso il santissimo Padre PP. INNOCENTIO X. con diploma *Ad futuram rei memoriam* fa menzione della Indizione del Giubileo, manifesta il suo santo desiderio, che tutte le Nationi Christiane congregate in Roma in vnione di fede, & di religione, con vniforme spirito di pietà, & di deuotione, visitino, & frequentino le Basiliche, & Chiese, nel tempo del Giubileo, con possibile maggiore concorso, con effempj de Antecessori Suoi Pontefici Massimi, sospese, & sospese dichiarò (durante il Giubileo) tutte le Indulgenze, ancor perpetue, & la facoltà, & i limiti di assoluere, etiã de ~~casu~~ *reseruari*, nella Bolla, della Cena del Signore, *Casu Christo* concessa a Chiese, Hospitali, Case, Militie, Ordini, (etiã medicanti) Congregationi, Confraternite, etiã de Laici, vniuersità, *Salmagurpi* &c. & a Corone, *Cras*, *medaglie*, medaglie di metallo di altra materia; ancorche concesse ad istanza di Regi, o di Regine.

Comanda, sotto pena di scomunica, da incorrere *ex ipso*, che nessuno, sotto qual si voglia pretesto, publici, o denuntii, o pratici altre indulgenze, che quelle del Giubileo da sua Santità inditto.

*Dat. Rome apud S. Mariam Maiorem anno 1649. pridie Nonas Maij.*

Il principio è *Cum in super Iubilei celebratio-*  
*nem, &c.*

*Alcune cose del regnante Pontefice .*

**P** Reparò hospitio buono per Vescoli, & Chierici oltramontani, & oltramarini, il Sommo Pontefice INNOCENTIO X. per il tempo del Giubileo: oltre edificij non sacri, ha resa più augusta la Basilica Vaticana, con varie, & belle opere, a gloria di Dio, & ad edificatione de popoli Christiani; la iscrizione, posta sopra la porta di essa Basilica desta il lettore alla consideratione della santità, & bellezza di mole sì ammiranda .

**BASILICAM**

**Principis Apostolorum in hanc  
molis amplitudinem**

**Multiplici Romanor. Pontificum**

**Aedificatione productam**

**INNOCENT. X. Pont. Maximus**

**Nouo calaturæ opere**

**Ornatis facellis**

**Interiectis in vtraque Templi ala**

**Marmoreis columnis**

**Strato è vario lapide**

**Pauimento**

**Magnificentius terminauit:**

**S** An Gio. Laterano restaurato, rinouato, illuminato, abbellito da PP. INNOCENTIO X. rallegra, consola, sveglia a pij affettati li spettatori a lodare Dio, & a benedire il  
reli-

religioso, & grande animo dell'autore, imitatore di San Siluestro, & di Costantino il Grande. La iscrizione è breue, ma succosa di più cose; che faranno poste in theatro da penna prudente, & erudita.

INNOCENTIVS X. PONT. MAX.

*Lateranensem Basilicam Constantini Magni Imperatoris Religione, & munificentia extructam, summorumq; Pontificum pietate sepius instauratam, Noua molitione ad veterem ex parte adhuc extantem conformata, ornatu splendidior restituit Anno Iubilaei M.DC.L. Pontif. VI.*

**Q**uesto libro douea essere stampato prima della vigilia del Natale dell'anno passato, perche questo non segui, & siamo nel mese di Gennaro; ho stimato bene, aggiungere, con breuità, qualche cosa del principiato Giubileo, e della Porta Santa felicemente aperta dal Beatissimo Padre Papa **INNOCENTIO X.**

Nella vigilia del Natale si fece la solenne processione; & la piazza di S. Pietro era piena di popolo. Il Pontefice accompagnato dal sacro Collegio, in habito maestoso fu portato da suoi seruitori, vestiti di rosso, alla Porta, prima habea dichiarata Legati à latere, ad aprire le altre porte, li Bm. S. R. I. Signori Cardinali Lenti Decano del Collegio sacro; per S. Paulo, Colonna Archiprete Lateranense; per S. Giouanni, Malachiano

dachino per S. Maria Maggiore. In assenza della Arciprete, & li licentio poi, con la beneditione, & s'ingammarono, Lanti con carrozze, verso S. Paolo, Colonna, & Maildachino caudarono uniti, fino al loro Boggio: di la Colonna verso Laterano, Maildachino verso S. Pudentiana viaggio: & di la questo in processione vestito solennemente à S. Maria Maggiore N. Sarrino alla Porta, vso li sacri riti, percorse co' martello la muraglia di Urbano VIII, aperta la porta, entro con il sacro Collegio, ad assistere al Vespero primo del Natale. Queste, & altre cose di questo Giubileo del Sommo Pontefice INNOCENZIO X, scriuaro in altro tempo, se da Dio mi sarà fatta gratia della vita, & della sanità. Lo atto di aprire la Porta Santa Vaticana, fù già da ministri di Clemente VII. rappresentato in monete d'argento, ch'ha in sua casa il Signor Giacinto Gigli in vna parte ha Christo nel presepio S. Giuseppe alla destra, la Vergine Maria alla sinistra, con il bue & l'asino, & con le parole. *Hodie salus factus est mundo.* Nell'altra parte il Papa in habito Pontificale, con il martello in mano, & apre la Porta in alto S. Pietro, con due chieui per aprire il Cielo, di donde esce certo raggio, che indica la Porta, da Clemente aperta: & intorno si legge. *Et Porta celi aperta fuit.* Il simbolo è bello, & lo spiegherebb. (se vi uelle) dottamente: Girolamo Alessandro, oltre dichia, & molto bene vn simbolo, che rappresenta in una base intagliata in gemma

ma la Chiesa. Greg. 13. in vna medaglia del Giubileo, fece imprimere. *Domus Dei porta caeli.*

Quando il Pontefice aprì la Porta Santa era piena di popolo la piazza di S. Pietro, con tutto ciò. nello stesso tempo, all'aprire delle altre Porte, in ciascuno de' luoghi, il popolo era numeroso; & a S. Gio: Laterano fù calca fastidiosa.

N.S. con ottimo esempio di diuotione, ha cominciato visitare in carrozza (hauendo seco doi Cardinali, hor questi, hor quelli) le quattro Chiese: alcuni Cardinali la visitano a piedi, recitando sacre preghiere; il popolo palca diuotione. Alcune Signore molto pie hanno fatto limosine (alcune di cinquecento scudi) grosse, & procantino personalmente chiedendone, (in beneficio de' poveri pellegrini) da varie persone: direttrice, & strumento principale di opera si buona, è stata la eccellentissima Signora Principessa di S. Martino Panfilij; Che Dio conferui consoli, & felicitati.

*Laus Deo, B. Virgini, & Sanctis omnibus.*

**Indice de Capitoli di questo libro de  
Giubileo di Siluestro II. di  
Urbano VIII, &c.**

<b>D</b> El Giubileo di Siluestro II.	pag. 7
Di Urbano VIII.	pag. 16
Indistione del Giubileo di Urbano.	12
Contenuto della Bolla <i>Unius gentes</i> sospensione d'Indulgenze.	15
A Monacha et ad altri impediti fece gratia del Giubileo Urbano.	17
Quasi preludij al Giubileo.	18
Della processione verso la Porta Santa.	20
Cose fatte dal Papa l'anno 1625.	23
Urbano operò per la Chiesa militante, et trionfante.	28
Della Imperatore di Etbiovia.	29
Urbano adoprò legationi per beneficio della Chiesa militante.	30
Residenze de Vescovi utili alla Chiesa militante.	31
Attesse Urbano all'honori della Chiesa trionfante.	35
Della mole di bronzo.	39
Delli Altari.	41
Della Statua di S. Veronica.	43
Di quella di S. Elena.	43
Del Ferro della Lancia donato al Papa dal Re de Turchi.	44
Dell honore fatto da Urbano à S. Andrea.	46
Di altre fabriche.	48
Honorò Urbano la Chiesa trionfante con Monasterij di Monache.	50

Dell



<b>Dell'Ordine del <del>monasterio</del> di Genova.</b>	51
<b>Del Monasterio della Incarnazione di Roma.</b>	
pag.	54
Dell'Ordine della Visitatione.	57
Forma di tale Ordine.	60
Di altri monasterij di S. Teresa.	64
In Germania Urbano propagò il culto di Dio co Carmelitane Scalze.	66
Notatione.	68
Adoprò Urbano la spada del Reo in beneficio della Chiesa militante.	69
Cose dell'anno 1625.	70
Del chiudere la Porta Santa.	73
Che fecero Clemente VIII. & Gregorio XIII.	
pag.	75
Parole in medaglie.	77
Concorso di popolo.	79
Persone di conto al Giubileo di Urbano.	80
Donne pouere seruite da Signore.	81
Fondatrici di Monasterij &c.	82
Alcuni serui di Dio sotto Urbano di vita spi- rituale.	83
Cardinali scrittori.	89
Giubileo concesso al Rè di Francia.	90
Altro Giubileo à Padri Giesuiti.	91
Duchessa Lodouisa, & Cardinale Albergati Nicolo.	95
Honore fatto da Urbano alla Contessa Ma- tilda.	96
Indittione del Giubileo dell'anno 1650.	98
Sospensione d'Indulgenze.	101
Alcune cose del Pontefice Mass. & ottimo	
<b>INNOCENTIO X.</b>	

**Indice de' Capitoli di questo libro de  
Giubileo di Siluestro II. di  
Urbano VIII. &c.**

<b>D</b> El Giubileo di Siluestro II.	pag. 7
Di Urbano VIII.	pag. 16
Indistione del Giubileo di Urbano.	12
Contenuto della Bolla <i>Unus gentes</i> sospen- sione d'indulgenze.	15
A Monacha et ad altri impaditi fece gratia del Giubileo Urbano.	17
Quasi preludij al Giubileo.	18
Della processione verso la Porta Santa.	20
Che fosse dal Papa l'anno 1625.	23
Urbano operò per la Chiesa militante, et trion- fante.	28
Dello Imperatore di Etbiochia.	29
Urbano adopò legationi per beneficio della Chiesa militante.	30
Residenze de' Vescovi utili alla Chiesa mili- tante.	31
Attese Urbano all'honori della Chiesa trion- fante.	35
Della mole di bronzo.	39
Delli Altari.	41
Della Statua di S. Veronica.	42
Di quella di S. Elena.	43
Del Ferro della Lancia donato al Papa dal Re de' Turchi.	44
Dell'honore fatto da Urbano à S. Andrea.	46
Di altre fabriche.	48
Honorò Urbano la Chiesa trionfante con Mo- nasterij di Monache.	50

Dell

<i>Dell'Ordine del monasterio di Genova.</i>	51
<i>Del monasterio della Incarnazione di Roma.</i>	
<i>pag.</i>	54
<i>Dell'Ordine della Visitazione.</i>	57
<i>Forma di tale Ordine.</i>	60
<i>Di altri monasterij di S. Teresa.</i>	64
<i>In Germania Urbano propagò il culto di Dio co Carmelitane Scalze.</i>	66
<i>Notatione.</i>	68
<i>Adoprò Urbano la spada del Reo in beneficio della Chiesa militante.</i>	69
<i>Cose dell'anno 1625.</i>	70
<i>Del chiudere la Porta Santa.</i>	73
<i>Che fecero Clemente VIII. &amp; Gregorio XIII.</i>	
<i>pag.</i>	75
<i>Parole in medaglie.</i>	77
<i>Concorso di popolo.</i>	79
<i>Persone di conto al Giubileo di Urbano.</i>	80
<i>Donne pouere seruite da Signore.</i>	81
<i>Fondatrici di Monasterij &amp;c.</i>	82
<i>Alcuni serui di Dio sotto Urbano di vita spi- rituale.</i>	83
<i>Cardinali scrittori.</i>	89
<i>Giubileo concesso al Rè di Francia.</i>	90
<i>Altro Giubileo à Padri Giesuiti.</i>	91
<i>Duchessa Lodouisia, &amp; Cardinale Albergati Nicolo.</i>	95
<i>Honore fatto da Urbano alla Contessa Ma- tilda.</i>	96
<i>Indittione del Giubileo dell'anno 1650.</i>	98
<i>Sospensione d'Indulgenze.</i>	101
<i>Alcune cose del Pontefice Mass. &amp; ottimo</i>	
<b>INNOCENTIO X.</b>	

**Correttione di alcuni errori  
della stampa.**

**FAC. 16.** VII. VI. 23. sacrestia sinistra 7. scala fata  
de Ducki 29. l'impresa la impresa 30.  
conuenia conteneua 33. estantione concessione cō  
Pindulto 36. erigendo ergendo 37. co' lpicciolo si le-  
uan queste due parole 39. pento Paolo V. pensò 40.  
Intesi inteso 41. libre si leui la uoe libre replicata ad-  
diti aditi 47. Pio sopra & sopra palco 50. ricordati ri-  
cordato 51. di Genoua Gencua ale Urbano. ali Vrba-  
ne. 52. fattore Fattore vniti voite del Cielo dal Cielo  
53. 1755. 55. della Rep. dalla Rep. 54. di Urbano Vrba-  
no cōfermò questo &c. di Suor da Suor & di fondato  
& da fondarsi generale Generale del Pontefice dal  
55. spiro sperò luce madama. lucè mondana 59. im-  
piegò si piegò è humana è di humana 61. per doue  
per donne stata stàte confermata confermate 63. di  
da immortale tra mortali assemblea Assemblea 64.  
Gipario Ginasio & de buona di buona monasterij  
monasterij 65. altre Christianita altre della 67. Cen-  
turiore Centurione 68. al Creatore ad illo Creatore  
foggiarli foggjarli 70. Zoleron Zoleren Italia Ita-  
liofanctorum Sanctorum Romo Roma 71. gregia  
egregia 73. attestazione attestatune è stampata finito  
li finiti stati stati 75. da indisposizione per 76. de vi-  
gilia della vigilia della Natale del Natale 77. onato  
ornato institutore, rinouatore ò rinouatore 80. fonna-  
tori Senatori 81. dell' nell' Hospitale Donna rametto  
Donna 82. Amador Amadeo non aguaritudo la non  
ma che che 83. Apostolico del quale fu Apostolico  
fu Auignone per Auignone 84. Monte di S. Monaca  
di 85. cū con D. Anna Barberina D. Anna Colonna 88  
dalli delli Castalino Castaldo MARCELLA Marcello 89.  
del seno il sonno atteso attese 92. molte molto pro-  
fesa professa assunto & assunto 95. Fano Fiano.  
96. e doprato adoprato della dalla dalla della  
VII. vt VII. & alla .



**Correttione di alcuni errori  
della stampa.**

**Fac. 16.** VII. VI. 22. sacrestia sinistra 7. scala sala  
de Ducki 29. l'impresa la impresa 30.  
conuenia conteneua 33. estantione concessione cō  
l'indulto 36. erigendo ergendo 37. co' l'picciolo si le-  
uian queste due parole 39. pento Paolo V. pensò 40.  
Intesi inteso 41. libre si leui la uel libre replicata ad-  
diti aditi 47. Pio sopra & sopra palco 50. ricordati ri-  
cordato 51. di Genoua Geneua ale Urbano ali Urba-  
no 52. fattore Fattore vniti voite del Cielo dal Cielo  
53. 1755. 55. della Rep. dalla Rep. 54. di Urbano Urba-  
no cōfermò questo &c. di Suor da Suor &c. di fondato  
&c. da fondarsi generale Generale del Pontefice dal  
55. spiro sperò luce madama luce mondana 59. im-  
piegò si piegò è humana è di humana 61. per doue  
per donne stata stàte confermata confermate 63. di  
da immortale tra mortali assemblea Assemblea 64.  
Gipario Ginasio & de buona di buona monasterij  
monasterij 65. altre Christianita altre della 67. Cen-  
turione Centurione 68. al Creatore a d'esso Creatore  
foggiarli foggogarli 70. Zoleron Zoleren Italia Ira-  
ho sanctorum Sanctorum Romo Roma 71. gregia  
egregia 72. attestazione attestatune è stampata finito  
li finiti stati stati 75. da indisposizione per 76. de vi-  
gilia della vigilia della Natale del Natale 77. onato  
ornato institutore, rinouatore ò rinouatore 80. sonna-  
tori Senatori 81. dell' nell'Hospitale Donna rametto  
Donna 82. Amador Amadeo non agnagitudola non  
ma che che 83. Apostolico del quale fu Apostolico  
fu Auignone per Auignone 84. Monte di S. Monaca  
di 85. cū con D. Anna Barberina D. Anna Colonna 88  
dalli delli Castalino Castaldo MARCELLA Marcello 89.  
del seno il sonno atteso attese 92. molte molto pro-  
fesa professa assunto & assunto 95. Fano Fiano .  
96. e doprato adoprato della dalla dalla della  
VII. vt VII. & alla .









